



il MONTEBALDO

Periodico edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Verona

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona
tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41
www.anaverona.it - E-mail: info@anaverona.it



Passo Fittanze: imponente Pellegrinaggio

La pace degli slogan

Scrivo queste righe pensando ai nostri alpini in Afghanistan. Se qui da noi fa caldo, là ancora di più. Un caldo senza gli spazi di recupero delle nostre case, comode e rassicuranti.

Là il sudore è impastato di fatica e di pericolo, si intreccia con la tensione del rischio, come se da un momento all'altro la vita potesse incontrare qualche brigante dietro l'angolo.

L'ha sperimentato sulla propria carne il capitano Fiorito, le cui spoglie sono tornate a casa "avvolte nelle bandiere perché sembrassero intere", come cantava Fabrizio De André, in una canzone di qualche anno addietro.

I nostri alpini sono là, non per uccidere, ma per evitare che altri lo facciano. Per scongiurare il pericolo che la voce politica dell'arroganza e delle armi prenda il sopravvento su quella della democrazia. Penso a loro e sono orgoglioso che qualche italia-

no, con la penna sul cappello, stia rischiando la vita per consegnare al mondo una civiltà della pace. Proprio così: alpini coraggiosi, uomini pacificatori.

Mentre penso a loro, la cronaca nostrana ci consegna le immagini di altri sedicenti amanti della pace. Bivaccano per le vie di Roma, tra un Prosecco di Valdobbiadene e una trattoria vicino a Trastevere. Tra loro ci sono anche alcuni rappresentanti di partiti che, recentemente, hanno parlato della bandiera italiana come di un simbolo di destra e di forza militare, neppure da esporre per un mondiale di calcio.

Anche loro si dicono uomini di pace e sono lì a strillare perché non venga rifinanziata la missione in Afghanistan. Mi domando, senza indulgere a simpatie o giudizi politici, perché un poliziotto, un carabiniere, un militare,

un alpino, che difendono l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, siano operatori di pace meno credibili di coloro che sfilano per le piazze, con tanto di slogan e di bandiere.

È una domanda senza risposta, soprattutto quando scorgo tra di loro personaggi che ci hanno consegnato pagine di violenza e di disobbedienza civile, come Luca Casarini, pronto a riciclarsi nei panni di una nobiltà pacifista, più volte smentita nello stile del suo passato. Ma poi tanti e tanti altri, quelli della pace delle buone intenzioni: i senatori "dissidenti", i Cobas, i Gino Strada, i Dario Fo, gli Alex Zanotelli.... Tante nobili idee, ma a senso unico, come quando si inneggia alla Palestina, reclamando uno Stato libero, con Gerusalemme per capitale. Come se Israele non avesse diritto ad esistere, ad avere una propria terra in cui vivere tempi di pace.

Ero, qualche sera fa, con il noto giornalista di Radio Rai, Aldo Forbice, titolare della famosa trasmissione *Zapping*. Gli chiedevo quale fosse, dal suo punto di vista, la cosa che lo faceva maggiormente infastidire. Mi rispose - lui che è sempre compassato e misurato - con la rapidità di un fulmine. «È il fanatismo - disse - che mi fa perdere la calma. Costatare che alcune persone vedono il male per pregiudizio, solo perché le azioni che contestano non fioriscono dal proprio alveo di militanza ideologica».

Personalmente non ho alcuna voglia che i nostri militari vadano in giro per il mondo a rischiare la vita. Ma non sono neppure disponibile a dire che vanno in giro per fare la



guerra. Questo è un falso ideologico ed è un ragionamento nella logica di Pilato. Sì, perché senza la presenza di truppe cuscinetto e di interdizione, sappiamo benissimo quale sarebbe la fine dell'Afghanistan, in balia del fondamentalismo più crudele e intollerante.

Lo dovrebbe sapere bene anche Gino Strada, oggi in piazza a battersi per il ritiro, al quale, in passato, sono state mandate valanghe di soldi perché potesse curare le ferite procurate dalle guerre fratricide che si consumavano da quelle parti.

Forse che i suoi sogni di pace hanno i contorni di quella "libertà", sganciata dalla presenza degli stranieri?

Forse che senza la presenza dei nostri militari il mondo sarebbe più in pace e più sicuro?

Vorrei davvero sapere cosa si nasconde dietro i loro slogan, oltre il buonismo dei massimalismi ideologici.

Bruno Fasani

SOMMARIO

Lettere al Direttore	pag. 4
Biblioteca	pag. 5 - 6
Avvenimenti	pag. 7 - 8 - 9 - 10
Realtà d'oggi	pag. 11
Storia vissuta	pag. 12
Vita sezionale	pag. 13 - 14 - 15 - 16
Inserto speciale San Giovanni Lupatoto	
Penna sportiva	pag. 17 - 18 - 19
Rime alpine	pag. 20
Vita dei Gruppi	pag. 21 - 22 - 23 - 24 - 25
Anagrafe sezionale	pag. 26 - 27



Direttore responsabile: Bruno Fasani

Comitato di redazione: Ezio Benedetti, Gianni Federici, Angelo Pandolfo, Antonio Scipione, Francesco Tomicelli

Impaginazione e grafica: Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Stampa: Croma srl - Dossobuono

AVVISO

La Segreteria
sezionale
rimarrà
chiusa per
ferie
da lunedì 7
a lunedì 28
agosto

A proposito di coerenza

Capita frequentemente di dialogare su problematiche e temi, i più disparati, e sentir usare dai nostri interlocutori, e da noi stessi, vocaboli molto impegnativi come trasparenza, onestà e... coerenza. È una consuetudine molto abusata soprattutto da chi non ha propriamente queste caratteristiche e, magari con sottile ipocrisia, è portato più alla critica che all'autocritica.

Parliamoci chiaro, si verifica ad esempio, e non raramente, che qualcuno

si attribuisce la dote della coerenza ed è invece molto lontano dall'integrità mentale e morale che conclama. Accade anzi, per paradosso, che tale dote sia più spesso riscontrabile in chi agisce con comportamenti sbagliati o discutibili, assumendosene la responsabilità, pronto anche a pagarne dazio.

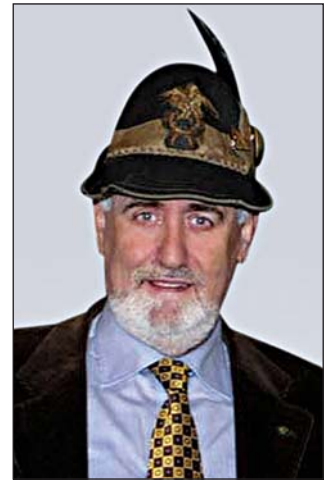
Il vero coerente è, quindi, il trasparente per eccellenza, molto lontano da un certo perbenismo di facciata di chi predica bene e razzola male.

E gli alpini? L'ANA non è immune da questo contesto, ma ha il vanto, a pieno titolo, di non essere mai scesa a compromessi e di aver agito costantemente con una linearità di comportamento, cui deve il suo ottimo stato di salute e la sua stessa sopravvivenza; e ciò a prescindere da inevitabili errori che talvolta sono stati fatti.

Questa è l'ANA. I singoli alpini, in quanto uomini, sono, in varie occasioni, un'altra cosa.

Per il bene che vogliamo all'Associazione è nostro dovere di soci, però, fare ogni sforzo per essere in linea con lo "stile" ANA.

Ciò non significa affatto ricercare la perfezione, anzi; l'umana natura ci porterà sempre a commettere inevitabili errori.



L'importante è essere sempre se stessi, nel bene e nel male, non ricorrendo alla mediocrità dell'apparire che ci toglie la dignità di avere il coraggio nelle nostre azioni e scelte, anche le più impopolari e apparentemente non comprensibili, e questo sì che significa essere coerenti.

Alfonso Ercole

COMUNICATO DALLA SEGRETERIA

È possibile inserire, nelle 4 facciate centrali de "il Montebaldo", il manifesto e relativo programma della manifestazione (senza pubblicità) relativi alla storia del Gruppo o della Zona, con un contributo di € 100,00 a facciata.

I testi redazionali dovranno pervenire in Segreteria sezionale almeno un mese prima, con il bozzetto (approvato dalla Commissione manifestazioni) già pronto per l'impaginazione.

CIRCOLO CULTURALE "MARIO BALESTRIERI"

A novembre un pellegrinaggio ad El Alamein

I prossimi appuntamenti del Circolo

Il Circolo culturale "Mario Balestrieri", riprenderà la sua attività **venerdì 8 settembre 2006, alle ore 20.30, presso la baita del Gruppo alpini di Lugagnano**, con una conversazione multimediale dal titolo: *"Fronte greco-albanese, una guerra oscura 1940-2005: ritorno nel 65° anniversario"*.

Successivamente, **giovedì 28 settembre 2006, alle ore 20.30 - presso la sala "M. Balestrieri" della Sezione ANA di Verona, via del Pontiere, 1** - il capozona di "Verona 1", Francesco Tomicelli, intratterrà l'uditorio sul tema: *"Settembre 1943, l'eccidio di Cefalonia: la Resistenza con le stellette"*. Testimonianze e filmati del pellegrinaggio alpino effettuato nel set-

tembre 2005 sui luoghi della memoria, ove la Divisione di fanteria da montagna "Acqui" - con i suoi Reggimenti di fanteria 17° e 117° nonché con il 33° Reggimento di artiglieria da montagna - si oppose strenuamente ai tedeschi, che ne volevano la resa senza condizioni e preferì farsi massacrare, piuttosto che rinunciare alla dignità di uomini e all'onore militare.

Nel prossimo anno, ricorre il 65° anniversario della battaglia di El Alamein, evento centrale della Campagna dell'Africa Settentrionale 1940-42. Nell'intento di inquadrare meglio l'avvenimento, il "Circolo Mario Balestrieri" sta organizzando un'escursione-pellegrinaggio in terra d'Egitto.

I partecipanti avranno l'opportunità di visitare la capitale, il Cairo ed Alessandria, con i loro interessanti dintorni, nonché di effettuare una crociera sul fiume Nilo, che toccherà tutte le località storiche dell'antico Egitto.

Il viaggio, programmato dal 4 al 13 novembre 2006, (9 notti e 10 giorni), si concluderà con la visita ai luoghi che videro affrontarsi le armate di Montgomery e di Rommel; ai Sacrari militari dislocati nell'ambito di El Alamein, con deposizione di una corona al Sacrario italiano di Quota 33.

L'escursione, per la scelta delle visite programmate e la qualità dei servizi offerti, ha un costo molto contenuto, euro 1.330,00 a persona, ed è un'occasione unica sotto

ogni aspetto, da non perdere per chiunque. Il programma dettagliato è esposto in sede sezionale.

Per chiarimenti e ulteriori informazioni: segretario sezionale Mino Basaglia 045.800.25.46, cell. 3403088751; Francesco Tomicelli 3407768172; gen. Antonio Scipione cell. 3201183707; alla gentile signora Evelina, 045.8031782, che, per conto della YOT, sta curando l'organizzazione della spedizione in terra d'Africa.

Il numero dei posti, in ogni caso, non potrà superare le quaranta unità: la prenotazione dovrà essere fatta, al massimo, entro il 31 agosto 2006, con versamento di un acconto di euro 300,00.

È opportuno affrettarsi.

La fatica del raduno

Egregio Direttore, vorrei rispondere alla lettera del sig. Luigi Recchia (*"il Montebaldo"* aprile 2006). Recita un vecchio adagio: «... chi fa sbaglia, chi non fa sbaglia mai».

A margine del raduno del 2 ottobre 2005 del 2° Rgt. Art. da Montagna "Tridentina", vorrei chiarire alcune cose. Il raduno è stato fortemente voluto a Bolzano, perché era, per noi artiglieri, un segno, un anniversario che non potevamo assolutamente trascurare. Pertanto gli organizzatori hanno dovuto superare alcune difficoltà: di ordine logistico, vedi la distanza Verona-Bolzano; organizzare un raduno e filata in una città non certo favorevole a sfilate di tipo militare; far aprire al pubblico una caserma, lontano dalle feste comandate, dove banali problemi diventano insormontabili, pur essendoci un Comando di Truppe alpine.

Tutto questo, non per cer-

care attenuanti; anche la più oliata macchina organizzativa può venire inceppata dal granello dell'imprevisto.

Per la distribuzione dei buoni pasto, ero io, "la persona agitatissima in grado di gestire la situazione": infatti con una decisione unilaterale, ho deciso di ritardare la vendita dei buoni pasto affinché quelli già in coda con il buono, non potessero sovrapporsi con chi il buono lo doveva ancora ritirare, evitando così le penose scene che si svolgono solitamente in Africa all'arrivo degli aiuti umanitari...

Arrigo Beltramini

Caro Beltramini, ho ridetto la sua lettera perché bastano poche righe per capire la generosità e la retta intenzione degli organizzatori. E con questo, spero, che sia chiuso l'argomento, per guardare avanti e sempre insieme ai nuovi appuntamenti.

Lettere: dire e tacere

Egregio Direttore, come al solito apro *"il Montebaldo"* e, forse per il mio carattere un po' polemico, corro subito a leggere la rubrica "Lettere al Direttore".

Per me questo spazio "tasta", come suol dirsi, il polso alla nostra Associazione se non altro in sede sezionale.

Sul numero di marzo-aprile 2006, alle pagine 4 e 5 leggo le varie lettere indirizzate a Lei e non per ultima quella che scriveva "Largo ai giovani", questa a dir il vero, indirizzata al presidente sezionale.

Su queste pagine vorrei fare due considerazioni: la prima sulla lettera dell'amico Luigi Recchia; con quello da lui riportato in queste righe è mai possibile che la risposta non sia precisa? Sembra che per Lei due più due "forse qualche volta" faccia quattro.

La seconda considerazione è sulla lettera indirizzata al presidente dell'amico Claudio Tubini: prima di tutto mi

trova pienamente d'accordo perché, parliamoci chiaro, specialmente "di questi tempi" viene talvolta da chiedersi per quali motivi taluni iscritti restino attaccati alla "carega" citata dall'amico Claudio.

Alla fine resto alquanto sorpreso: le prime quattro lettere hanno una risposta e questa, indirizzata al presidente, non ce l'ha. Forse l'argomento proposto non è abbastanza valido per averne una o vi è stato un problema tecnico? Cordialmente.

Sebastiano Fasol

Caro Fasol, nella mia ormai lunga esperienza giornalistica, ho imparato che ad alcune domande si risponde parlando, ad altre tacendo. Spetta al lettore e alla sua intelligenza capire il perché, che quasi sempre nasce dalla volontà di non accendere "fuochi".

PS.: Io rispondo alle lettere del Direttore e non a quelle del Presidente, almeno fino a quando non lo divento.

Puntini sulla "i"

Caro Direttore, sono l'alpino Antonio Deluca, ex capogruppo del Gruppo alpini di Buttapietra e mi riferisco all'articolo apparso a pag. 21 de *"il Montebaldo"* di marzo-aprile 2006, in cui si parla della visita del nostro presidente sezionale Alfonso Ercole alla baita, avvenuto il 14 gennaio 2006 per la prima volta.

Faccio presente che il presidente Ercole è stato ospite nella baita di Buttapietra nell'estate dell'anno 2001 - non ricordo la data esatta - quando, in qualità di capogruppo appena eletto, organizzai una piccola "festa-cerimonia" per nominare il mio predecessore, Fausto Giancarlo Longo, capogruppo onorario, quale

doveroso riconoscimento per i suoi 51 anni da capogruppo.
Antonio Deluca

Complimenti per la precisione e per la memoria.

Un grazie di cuore

Egregio Direttore, nel leggere il «mio» *"il Montebaldo"*, sorpresa e commossa ho trovato la gentile risposta al mio modesto scritto; non ci speravo, poiché ritenevo la mia richiesta troppo esigente.

La ringrazio vivamente di cuore. L'appello ai signori Maestri di coro è esatto.

Maria Santinello Furini

COMPORTAMENTO DURANTE LE CERIMONIE

ALZABANDIERA:

Normalmente ogni cerimonia ha inizio con l'alzabandiera. Trattandosi questo di un atto di alto significato morale ed etico poiché il Tricolore rappresenta la nostra Patria, per la quale tanti alpini hanno dato la vita, la sua esecuzione dovrà avvenire in modo austero ma significativo.

All'inizio della cerimonia, il responsabile darà il comando "alzabandiera", dopo i tre squilli di tromba l'attenti e alle prime note dell'Inno Nazionale **TUTTI i presenti dovranno salutare militarmente** ad eccezione degli eventuali militari in servizio e degli alfiere mentre **TUTTI indistintamente dovranno accompagnare la musica con il canto**, e gli amici o aggregati dovranno assumere la posizione di "attenti" e togliere il copricapo eventualmente portato e portare la mano destra all'altezza del cuore.

S. MESSA CELEBRATA IN CHIESA:

All'inizio la tromba darà l' "attenti", i Vessilli e i Gagliardetti assumeranno la posizione di saluto e dopo qualche secondo la tromba eseguirà il segnale di riposo e i Vessilli e i Gagliardetti ritorneranno sulla posizione di riposo.

Al termine della comunione dei fedeli, prima della liturgia di chiusura, dovrà essere letta la "Preghiera dell'Alpino" preceduta da uno squillo di tromba e al termine dal segnale di riposo.

Durante la funzione religiosa dovranno tenere il cappello alpino in testa solo il personale di servizio (coro, trombettiere, alfiere, il lettore della "Preghiera dell'Alpino", il personale del servizio d'ordine, servizio S. Messa, affianca o porta il feretro durante le esequie funebri).

TUTTI gli altri presenti devono togliere il cappello alpino all'ingresso della chiesa. Si rammenta che anche il personale di servizio al momento in cui riceve l'Eucarestia deve comunque togliersi il cappello alpino.

Il cappello alpino dovrà essere indossato da tutti i presenti solo per la lettura della "Preghiera dell'Alpino".

Gli alfiere e le scorte, dovranno rimanere in piedi per tutta la durata della funzione religiosa e sono esentati dall'eseguire il "segno della croce" quando previsto.

S. MESSA CELEBRATA ALL'APERTO:

Tutti gli atti previsti per la S. Messa in chiesa, sono validi anche per la funzione all'aperto; ad eccezione del fatto che rimanendo solitamente in piedi, **TUTTI terranno il cappello alpino in testa.**

CERIMONIE PARTICOLARI:

Esequie: i simboli dell'Associazione Nazionale Alpini (Labaro, Vessillo, Gagliardetto) intervengono alle celebrazioni funebri solo in casi determinati e **NON devono essere abbrunati.**

Forse non molti sanno che finalmente anche l'Italia ha, e questa volta ufficialmente con un Decreto Legge del 17 novembre 2005, il suo Inno Nazionale, che poi non è altro che il noto *Inno di Mameli*.

È nel 1946, precisamente il 14 ottobre, che la allora Assemblea Costituente vara come provvedimento, solo provvisorio, l'adozione dell'*Inno di Mameli* come Inno Nazionale. Quindi la provvisorietà di "Fratelli d'Italia" è durata non poco.

L'*Inno di Mameli*, si interseca e si fonda inevitabilmente e solidalmente nelle vicende e con gli uomini del nostro Risorgimento. Un periodo storico che, se pur sempre materia di studio, è ancora molto poco conosciuto, o solo in superficie, da noi italiani che continuiamo ad avere una costante e decisa ritrosia nello rispolverare le cose di casa nostra, particolarmente quelle di storia patria.

Figuriamoci poi, quando si parla dell'*Inno di Mameli*, per il quale si è sempre espressa una certa riluttanza tutta italica nel cantarlo e tanto più nello studiarlo e conoscerlo più approfonditamente.

Diciamo pure che, almeno un tempo, il nostro Inno lo conoscevamo perché qualche brava suora ce lo ha fatto ascoltare all'asilo ed insegnato. O perché si è fatto il militare. O perché la Rai lo eseguiva alla chiusura dei programmi serali negli anni Cinquanta. Ma i più, particolarmente in tempi più attuali, se ne sono accorti, magari con un po' di nostrana indifferenza, ai vari campionati del mondo di calcio, o alle olimpiadi.

Un po' come il nostro Tricolore, ce ne ricordiamo quando vince la Ferrari o sventola in sella con Valentino Rossi o si va allo stadio per la Nazionale; ma mai nelle giuste ricorrenze.

Per fortuna il Presidente Ciampi ha avuto modo di impartirci qualche sensibile lezione di italianità, e da quel momento il Tricolore e di conseguenza l'*Inno di Mameli*, stanno godendo di una vita ben più felice e consona

al loro assoluto rango di massimo rispetto.

Ma chi erano gli uomini che hanno concepito il nostro Inno, come è nato e in che contesto si è sviluppato fino a prendere il posto che giustamente ora e finalmente gli compete?

Intanto dobbiamo fare un salto a Genova, dove il 5 settembre 1827 nasce il personaggio fondamentale della storia, Goffredo Mameli. Altro giro per i "carrugi" genovesi e conosciamo un altro personaggio di spicco del nostro Inno, Michele Novaro che vi nasce il 23 dicembre del 1822.

Un canto per tutti gli italiani

Allora Genova apparteneva al Regno Sabauda, dato che vi era entrata a far parte dopo il Congresso di Vienna del 1815. Mameli e Novaro erano bambinetti quando alla Direzione del Genio Militare genovese prestava servizio un ufficialetto di prima nomina del Genio, lì assegnato il 29 marzo 1830, e di cui nel Risorgimento si sentirà parecchio parlare, Camillo Benso conte di Cavour. E a quell'epoca, nello Stato Sabauda, veniva eseguita come Inno Ufficiale la Marcia Sarda; poi soppiantata, nel 1861, da quella Reale, che era stata composta già nel 1831.

Ma i tempi non erano affatto tranquilli. Moti di ribellione ai vari governanti in cui l'Italia era divisa si addensavano minacciosi all'orizzonte. Un innegabile sentimento di libertà, di affrancamento dai tanti stranieri che comandavano nel nostro Paese, serpeggiava in molte parti e non solo nei salotti bene ed intellettuali di quegli anni.

È quindi inevitabile che un

giovannotto di buona famiglia, come il nostro Goffredo, respirasse a pieni polmoni quegli aneliti e si desse parecchio daffare avvicinandosi ai temi mazziniani.

Ma arriva il 1848, l'anno dei ribaltamenti in Europa. Nel febbraio, la Costituzione viene concessa nel Regno Napoletano e anche il sabauda Re Carlo Alberto emana lo Statuto. In Lombardia gli austriaci continuano invece con il pugno forte ed ecco che, il 18 marzo 1848, accade qualche cosa di molto importante. Milano si ribella agli austriaci; sono le Cinque Giornate, e anche Mameli

combatte con ardore particolarmente alla difesa del colle Gianicolo e a Porta San Pancrazio. Sono scontri impari e cruenti che si susseguono senza sosta. Il 3 giugno viene ferito ad una gamba e pare poca cosa. Viene portato all'Ospedale della Trinità dei Pellegrini, dove però ben presto si aggrava fino al sopraggiungere di una forte cancrena che porta i chirurghi ad amputargli l'arto il giorno 19.

All'alba del 6 luglio 1849, a 22 anni, Goffredo Mameli spirava.

Così, in maniera tragica e struggente ha lasciato la vita terrena un giovane che ha fatto dei suoi ideali di Patria lo scopo fondamentale della sua breve vita. Ma per fortuna, nel tempo e sino ad oggi, il suo "Fratelli d'Italia" perpetua il suo ricordo, anche se troppo spesso ignorato. Un inno, il suo, nato da una cocente esaltante passione, da uno slancio sicuramente giovanile e romantico, ma sincero e profondo.

La parte poetica da lui composta si intitola "Il Canto degli italiani", poi conosciuto anche come *Inno di Mameli* e "Fratelli d'Italia". La scrive nell'autunno del 1847 (e all'Istituto Mazziniano di Genova c'è l'originale) ma senza la parte musicale. Per divulgare l'epico "canto", si pensò anche ad accoppiarlo con musiche di canzoni risorgimentali allora in voga, ma senza grande risultato. Allora Mameli lo sottopose al suo concittadino Michele Novaro, a Torino, dove questi faceva il maestro del coro al Teatro Reale e che subito e con entusiasmo lo concertò con i ritmi che conosciamo. Ed è pure di suo pugno quel "sì" gridato dopo il verso "l'Italia chiamò", voluto per dare più carica al canto. Michele Novaro morirà poi il 21 ottobre 1885 e riposa nel cimitero di Genova nei pressi della tomba di Giuseppe Mazzini.

Carlo Chemello

Bibliografia: I. Montanelli - "Storia d'Italia" Vol. 4° e 5°; G. C. Abba - "Da Quarto al Volturmo"; AA.VV. - "Fratelli d'Italia"; R. Romeo - "Cavour"; D. Mack Smith - "Il Risorgimento Italiano"; S. Bertoldi - "Il Re che tentò di fare l'Italia"; G. Spadolini - "Gli uomini che fecero l'Italia".

Con Garibaldi corre a Roma, è il 1849, e partecipa attivamente alla Repubblica Romana proclamata il 9 gennaio, dopo la fuga di Pio IX a Gaeta. La cosa però non finisce lì, arrivano i Francesi in soccorso del Papa e anche i colli di Roma si infiammano a colpi di cannone.

Mameli, anche se malato,

Nel 2003 Franco Fiocca, ingegnere milanese, fece pubblicare a proprie spese *Classe 1921 - Note di guerra di un "Ragazzo di Aosta '41" 1941-1945*.

L'apprezzamento dei lettori andò oltre ogni aspettativa, tanto che, alla prima, fu necessario aggiungere una seconda edizione per far fronte alle richieste. Il successo dell'opera non è passato inosservato alle grandi Case editrici: i diritti sono stati acquisiti dalla prestigiosa "Mursia" che ora propone in libreria la copia anastatica del volume.

Accanto alle note di guerra, leggiamo anche il travaglio di quei ragazzi che sono stati costretti a diventare uomini in pochissimo tempo e che hanno visto crollare tutte le certezze inculcate dal regime di allora. Il racconto parte dall'ingresso dell'autore alla Scuola militare di Aosta e si conclude con l'esperienza partigiana sui monti della Lombardia, passando naturalmente attraverso il dramma della Campagna di Russia: la relativa tranquillità dei primi mesi, la ritirata, il rimpatrio, l'ospedale militare.

Ampio spazio per la battaglia di Arnautowo che Fiocca



visse in prima persona, essendo sottotenente alla 33ª batteria del "Gruppo Bergamo", nel corso della quale riportò una grave ferita al volto.

Non mancano gli accenni a persone legate all'alpinità veronese, in primis all'allora magg. Carlo Meozzi, comandante del Gruppo.

Un aneddoto su tutti: un giorno Fiocca, nella sua qualità di osservatore in prima linea, richiese il fuoco della batteria perché, a suo dire, i sovietici stavano ammassando truppe in un boschetto sulle rive del Don in vista di un attacco. Naturalmente nes-

Classe 1921

Note di guerra di un "Ragazzo di Aosta '41" 1941-1945

suna traccia di russi e la 33ª sprecò un discreto numero di proiettili. Raggelante la reazione di Meozzi: «La prossima volta che Fiocca chiede del fuoco, mandategli dei fiammiferi!».

Nonostante le 400 pagine, la narrazione scorre avvincente e veloce; i ricordi sono ancora vivi e dettagliati, basandosi su appunti presi "in tempo reale" dall'autore.

In compenso i giudizi, anche quelli sui personaggi e sugli avvenimenti più negativi, ci giungono stemperati dalla serenità e soprattutto dall'obiettività raggiunte da Fiocca in questi sessant'anni.

Qualcuno ha detto che è un libro scritto "senza odio".

Per esempio Mario Gallotta: «L'ultima parte del libro illustra le vicende dell'autore allorché egli mise in gioco la sua vita partecipando coraggiosamente alla Resistenza. Pur ribadendo vigorosamente la sua fede negli ideali che lo spinsero a combattere il nazifascismo, Fiocca non mostra alcun risentimento contro i commilitoni che fecero una scelta opposta alla sua. Con molti di loro, anzi, rimase amico dopo il 1945, perché fra uomini valorosi che hanno combattuto assieme portando lo stesso cappello può esserci una successiva diversità di scelte, ma non il rancore né tantomeno l'odio. Crediamo si tratti di un bellissimo esempio che ci piacerebbe vedere imitato da chi, ancor oggi, non sa superare le lacerazioni del passato».

Il volume è corredato da numerose e utili note a piè di pagina e da alcune cartine. Molto belle le vignette del tenente Bruno Riosa, compagno di batteria di Fiocca.

Classe 1921: Note di guerra di un "Ragazzo di Aosta '41" 1941-1945.

Edizione Mursia www.mursia.com

Pag. 400 - € 19,50

24° Raduno nazionale al Rifugio Contrin



La pioggia iniziata nel corso della notte non lasciava presagire nulla di buono per gli oltre mille alpini intenzionati a raggiungere i 1616 metri del Rifugio Contrin per il 24° Raduno nazionale di domenica 25 giugno scorso. Ma, lo sappiamo, "gli alpini non hanno paura", e così la lunga processione iniziava ad Alba di Canazei con un cielo plumbeo.

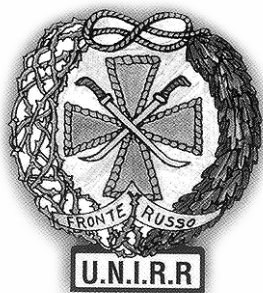
Mano a mano che si saliva il disco luminoso del sole forava le nubi che il vento spostava lasciando il posto all'azzurro del cielo.

Alle ore 11 iniziava la cerimonia ufficiale con l'alzabandiera e il sole illuminava la statua di S. Maurizio, patrono degli alpini, e l'altare dove, per i saluti di rito, si sarebbero alternate varie autorità, fra le quali il vicepresidente della Sezione di Trento, il col. Ruffo per gli alpini in armi e il presidente nazionale Perona per l'orazione ufficiale, che ricordava come «la naja, fatta anche borbottando, ci ha fatto veri uomini».

Seguiva la S. Messa celebrata dal cappellano mons. Covi, maggiore degli alpini e reduce di Russia. Concludeva la suggestiva cerimonia la "Preghiera dell'Alpino", recitata molto bene. Peccato che, scusatemi il paragone, sia diventata come la "pizza della casa": ognuno la modifica aggiungendo o togliendo "ingredienti" a suo piacimento.

Presenti ben 25 vessilli sezionali, compreso il nostro, e 140 gagliardetti dei Gruppi giunti da tutta Italia. Della nostra Sezione notati i gagliardetti di Bussolengo, Cologna Veneta, Fane, Salizzole, Segà di Cavaion, Soave e Zevio.

Gianni Federici



Eroi senza medaglie

Mi riferisco ai nostri soldati che, nel secondo conflitto mondiale, sul fronte russo, fecero una fine in pari misura gloriosa e pietosa al massimo grado: sia quelli Caduti sul campo o dispersi in località dal nome famoso e tremendo (Chazepetowka, Stalino, fiume Don, Cappello Frigio, Popowka, Nikolajewka, Arbusowo, Certkowo, ecc.) sia quelli catturati dal nemico che furono convogliati nei lager, parecchi dei quali autentiche ed orride fabbriche di morte (Tambov, Oranki, Suzdal, Khirinovoje, ecc.) Ho la certezza che essi, tutti, hanno avuto come vigoroso sostegno morale, il fermo convincimento di combattere per la Patria e comunque di obbedire ad un Suo preciso comandamento e di conseguenza hanno agito con fermezza, con coraggio, con grande spirito di sacrificio.

Ciò è supremamente vero, eppure a mio avviso, se ne è parlato e se ne parla così

poco che la cosa potrebbe dare adito ad una "perfida" domanda: abbiamo sbagliato tutto?

La risposta delle persone perbene (risposta schietta e leale) non ha bisogno di essere specificata tanto è ovvia: essi hanno compiuto il loro dovere in maniera così nobile e santa, che non tutti



sono riusciti a comprendere la grandezza.

Ciò nonostante, (o forse proprio per questo), l'opinione pubblica è rimasta sempre fredda e distaccata nei loro confronti.

In certi momenti forse per volontà di certi partiti politici si è preferito (o imposto) addirittura il silenzio.

Solo i loro familiari, insie-

me ai protagonisti fortunatamente sopravvissuti, hanno cercato di scuotere la generale indifferenza con scritti, memorie, libri: come è giusto che sia, perché essi (Caduti o dispersi) hanno compiuto una tale somma di sacrifici e di eroismi, personali e collettivi, da meritare la più alta lode e ammirazio-

trattamento nel lager sovietici e micidiali le sofferenze dei prigionieri, la fame, il freddo, le percosse, i vari tentativi di imbonimento da parte della propaganda comunista, ma anche il tormento feroce della assoluta mancanza di notizie per quanto riguarda la mamma e la famiglia: martirio questo che non ti dava un attimo di tregua.

Mai.

Per anni interi.

Senza dubbio in tali condizioni, molti pensarono che sarebbe stato meglio morire in combattimento, nel disperato tentativo di aprire un varco verso la libertà.

Non vanno dimenticati gli orrendi patimenti in treno, stipati come sardine in carri bestiame dove si moriva dal freddo, di fame e molto peggio di sete.

Alla fine i centri di raccolta e i lager accolsero individui laceri, feriti, congelati, denutriti, esausti: spettri più che uomini.

I singoli protagonisti raccontano a volte (non senza fatica) la loro personale odissea.

Ma il quadro generale della gestione dei nostri bersaglieri, fanti, alpini,.... può e deve essere fatto dagli storici di professione i quali farebbero bene (non mi stancherò mai di dirlo) ad ascoltare e a registrare (finché c'è tempo...) le testimonianze di tutti quegli eroi senza medaglie ancora viventi, i quali con prodigi di valore e ardimento, hanno contribuito ad impedire che i 240.000 soldati dell'ARMIR venissero totalmente annientati dall'esercito sovietico.

Dio, Patria, Famiglia erano i sacri ideali di allora, ma oggi?

Sante il fonte



Il Friuli non dimentica, ricordan

Un bagliore squarciò il buio della sera del 6 maggio 1976, alle ore 20.59, per 14 secondi! La terra tremò per 57 secondi con grande violenza (magnitudo 6.3 della scala Richter), preannunciata da un boato sordo, terrificante, innaturale. L'epicentro s'era evidenziato in corri-

li gravemente danneggiati, 52 quelli danneggiati. 989 le vittime, di cui ben 347 nella sola Gemona del Friuli. Subito intervennero i primi soccorsi e tutta l'Italia si mosse in aiuto, in una straordinaria gara di solidarietà.

E fin da subito cominciò la rinascita. Ma se i friulani non

rinascita. «Prima le fabbriche e il lavoro, dopo le case e le chiese», furono le parole d'ordine.

Una decisione che poneva al primo posto i valori fondamentali della cultura friulana, gettando le basi per un futuro sviluppo urbanistico, industriale ed infrastrutturale nuovo.

Una decisione che fu una forte occasione per dare un grande esempio a tutto il mondo di mobilitazione di ogni forma di risorse: morali, materiali e sociali.

Un modello d'intervento per affrontare le situazioni di grandi catastrofi, come quella. I parametri che portarono alla ricostruzione del Friuli furono, principalmente, i seguenti: l'abitudine dei friulani di sapersi arrangiare e assumersi le responsabilità di fare in prima persona, l'aiuto governativo, l'intervento professionale e massiccio delle Forze Armate, l'intervento dei volontari dell'ANA e di tanti altri, l'importante decisione del governo di decentrare direttamente alla Regione Friuli-Venezia Giulia e di conseguenza alle nume-

rose amministrazioni locali - tutto il processo di ricostruzione. Tra questi, trainante fu la chiamata degli alpini d'Italia voluta e sospinta dall'indimenticabile presidente Franco Bertagnoli, che "ordinò la mobilitazione generale" degli alpini in congedo.

In conseguenza furono creati, come si ricorderà, undici cantieri stanziati in altrettante località, dove le Sezioni dell'ANA si distribuirono assumendo la responsabilità di avviare i lavori secondo i piani che

vennero stilati dai Comuni.

Il cantiere n° 3 fu operativo a Buja e vide operare gli alpini in congedo di Bolzano, Trento e Verona.

Un intervento straordinario per slancio, validità e forza trainante.

Furono molte centinaia i veronesi che si alternarono (e tornarono anche l'anno dopo) secondo i turni di lavoro.

Queste le tappe della ricostruzione: l'intervento immediato dei reparti dell'Esercito, con tutte le loro potenzialità; l'intervento dei volontari che si unirono ai soldati; la nomina dell'on. Zamberletti a Commissario Straordinario per affrontare l'emergenza; l'arrivo di ingenti aiuti da ogni parte d'Italia e dall'estero; il coinvolgimento dei sindaci (primo esempio di "devolution"), la strategia della rinascita che recitava: «prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese»; la volontà di riedificare i paesi nel luogo d'origine con criteri antisismici.

A settembre, il giorno 15, ci fu la replica del terremoto (6,3 della scala Richter), che rischiò di compromettere tutta l'opera di soccorso avviata e la ricostruzione iniziata. Ci furono nuove vittime e nuovi ingenti danni e si venne ad aggravare lo stato di prostrazione della popolazione, che impose al Commissario straordinario di dar vita ad un piano per l'esodo di circa 40.000 persone verso le località balneari in Adriatico.

Per un momento la volontà dei friulani fu messa a dura prova, ma soprattutto grazie al grande impegno ed alla vicinanza dei tanti volontari presenti prevalse la volontà di resistere.

Trasformati in cantieri a cielo aperto, i paesi morenti vissero un'indimenticabile stagione di solidarietà nazionale. Oggi i risultati sono visibili da tutti: cittadine e paesi rinati, urbanistica razionale e funzionale, aziende più prospere di prima, benessere.

A trent'anni di distanza, i



Gemona 6 maggio 1976: l'edificio crollato nella caserma "Goi"

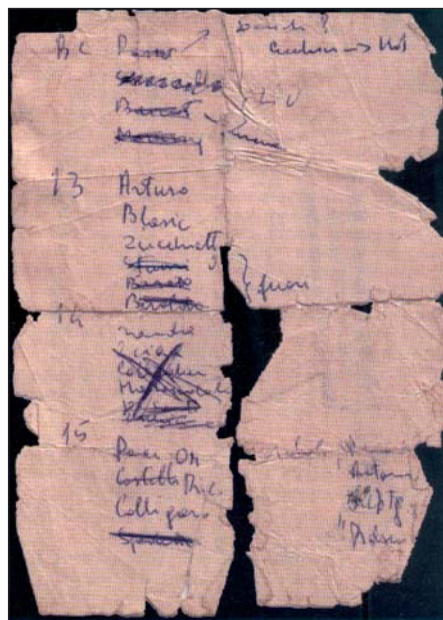
spondenza del Monte S. Meone (Venezia).

In un attimo buona parte del Friuli fu sconvolta fin dalle sue fondamenta in ogni sua forma e valore.

In pochi secondi crollò un mondo costruito con amore, con fatica, con orgoglio da tante generazioni di friulani; "l'Orcolât" aveva colpito ancora, portando morte, distruzione e dolore, a svilire le speranze! Tra le tante leggende che hanno accompagnato per secoli la storia del Friuli c'è quella di un "Orcolât", cioè di un orco gigantesco, che ogni tanto arriva distruggendo tutto. Si tratta di una leggenda che trae spunto dal fatto che, con ciclica frequenza, in Friuli la terra trema per effetto dello scontro, sotterraneo, della placca continentale con quella africana, provocando attriti apocalittici e conseguenze nefaste in superficie.

«L'Orcolât l'ere vër, le gnot dal sîs di mai!» (l'orco c'era veramente la notte del 6 di maggio), fu la frase impressa nella medaglia ufficiale coniata per l'occasione da Danilo Morassi. Furono 45 i paesi disastriati, 40 quel-

avessero avuto nel loro DNA un patrimonio, vaccinato dai secoli, di ideali cui attingere, quali la dignità, la caparbietà, l'orgoglio, una straordinaria forza interiore, non ci sarebbe potuta stare alcuna



Gemona 7 maggio 1976: uno dei foglietti usati dal ten. col. Gaiolo, comandante del Gruppo, all'adunata del mattino del giorno 7: i nomi cancellati erano quelli degli artiglieri che avevano risposto all'appello, gli altri erano di quelli "andati avanti"

do "l'Orcolât" del 6 maggio 1976



Buja, 7 maggio 2006:
i vessilli delle Sezioni ANA di Trento e Verona, schierati davanti al monumento dedicato ai 57 morti per causa del terremoto

giorni epici della prima scossa sono stati rivissuti nel corso di due grandiose cerimonie svoltesi in Friuli sabato 6 e domenica 7 maggio, per ricordare l'evento.

Sabato 6 maggio ha visto affluire un gran numero di persone, moltissimi alpini, nella caserma "Goi-Pantanal", a Gemona del Friuli, totalmente imbandierata, dove all'epoca del sisma erano di stanza gli artiglieri dei Gruppi "Udine" e "Conegliano" del 3° Rgt. da Montagna ed i genieri della Compagnia Genio Pionieri "Julia". 32 di essi (più un pilota canadese) lasciarono la vita sotto le macerie della loro caserma.

La cerimonia, organizzata dal Comando della Brigata Alpina "Julia", dal comune di Gemona e dalle Sezioni ANA di Udine e Gemona, voleva ricordarli pensando anche ai due recenti Caduti alpini di Kabul.

Il Tricolore era a mezz'asta davanti alle innumerevoli autorità presenti ed ai circa 2.000 convenuti, quando ha avuto corso la cerimonia - forte in molti aspetti - che ha visto intrecciarsi dolori ormai antichi ad altri recentissimi. Tra le tante autorità mi limito a citare l'on. Zamberletti, che fu Commissario straordinario, il vice comandante delle Truppe Alpine gen. Primicerj, il presidente nazionale dell'ANA Perona, il presidente della Regione Illy, il capo della Protezione civile Bertolaso e tanti altri.

Gli onori militari sono stati

resi da una Batteria del Gruppo "Conegliano" e dalla fanfara della Brigata "Julia". Facevano cornice una marea di labari, vessilli, gagliardetti delle Associazioni d'Arma e di Volontariato.

Ha celebrato la S. Messa, accompagnata da un coro di alpini in congedo e da quello della Brigata "Julia" (per l'occasione ricomposto), il vescovo di Udine mons. Battisti. Era presente anche la signora Bertagnolli.

La massima tensione emotiva si è avuta in tre momenti. Il primo quando davanti a tutti sono passati i cartelli indicativi degli undici cantieri di lavoro di allora, seguiti dai vessilli delle quasi cinquanta Sezioni ANA italiane che operarono in essi, affiancati dai gonfaloni delle città provincia e di molti comuni.

Per il 3° Settore erano presenti i vessilli di Bolzano e Trento con i rispettivi gonfaloni. Il secondo momento si è avuto in occasione delle varie allocuzioni. Un mare di applausi ha accolto la frase di chiusura del discorso del Commissario Zamberletti: «...quando andai via da Udine, dopo il mio lavoro di Commissario, cantando Stelutis Alpinis, sono diventato friulano anch'io, così come quando all'Adunata Nazionale successiva un alpino mi lanciò il suo cappello dicendomi di tenerlo perché me l'ero meritato...».

Il Gen Primicerj ha ricordato «...l'indissolubile legame che unisce la "Julia" con le genti venete e friulane», ricordando anche come «...il valore della memoria sia insostituibile...». Ancora da segnalare quanto detto dal nostro presidente nazionale Perona: «...quanto pesa questo cappello che noi portiamo è impossibile spiegarlo, solo chi l'ha indossato lo sa. Oggi abbracciamo una memoria che arriva da lontano, ma piangiamo anche i nostri alpini morti in Afghanistan...».

Il terzo momento quando la madre di uno dei 32 artiglieri Caduti, Artuso Valerio, ha fatto da madrina all'inaugurazione di un semplice monumento, costituito da un masso con incisi su di esso i nomi dei Caduti e dell'aquila simbolo della terra friulana, opera del grande artista Eligio D'Ambrosio. Il tutto mentre gli squilli della prima tromba della fanfara suonava il "Silenzio". Alla cerimonia era presente le Bandiera di Guerra del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna "Conegliano". Domenica

7, a Buja, ha avuto luogo una cerimonia più raccolta, ma non meno coinvolgente, in ricordo di quanti operarono nell'ambito del cantiere di lavoro n° 3, per dire loro che il Friuli non dimentica!

La cerimonia s'è svolta in due fasi: prima in chiesa e poi in piazza, davanti al monumento alle vittime del terremoto.

All'interno la funzione s'è svolta nell'ambito della tradizione popolare, alla presenza anche lì, di vari labari associativi, tra cui spiccavano quelli di varie Associazioni di donatori di sangue oltre ai vessilli delle Sezioni dell'ANA di Verona e Trento.

Bravissimo, nell'accompagnare la sacra funzione, il coro dei bambini delle scuole locali, sicuro e abile.

Molto umani gli interventi del parroco e del sindaco.

Successivamente i convenuti si sono ritrovati nel piazzale antistante dove ha avuto luogo la deposizione della corona al monumento ai Caduti.

Particolarmente coreografica la presenza della fanfara dei Dragoni del 2° Reggimento "Genova Cavalleria" (di stanza a Palmanova) e di un picchetto di lancieri in grande uniforme. Furono i loro padri, trent'anni fa, che accorsero a dare man forte alla popolazione subito dopo il terremoto (Buja pagò il suo tributo di sangue a "l'Orcolât" con 47 Caduti), scavando a mani nude nelle macerie e soccorrendo per primi i feriti.

Folta la rappresentanza veronese a questa seconda manifestazione, stante anche il fatto che il Gruppo alpini di Buja è gemellato con quello di Lugagnano.

Oltre al vessillo sezionale e la sua scorta, piace ricordare la presenza di una decina di alpini del Gruppo di Lugagnano, guidati dal capogruppo dell'epoca Cristini e da quello attuale Mazzi, di Zecchinelli, di Bonetti, di Nicolis, di alpini di Nogara e di tanti altri veronesi.

Roberto Rossini



Gemona 6 maggio 2006:
il masso con incisi i nomi dei defunti e l'aquila stemma del Friuli

Fede alpina

Non è per caso che l'Adunata nazionale del 2006 abbia avuto luogo sull'Altipiano di Asiago, nel novantesimo anniversario della battaglia che per tanto tempo avrebbe insanguinato questo splendido distretto delle Prealpi Vicentine.

Infatti, la salvezza dell'Italia, e più tardi, il sole di Vittorio Veneto, furono possibili a fronte dell'immane sacrificio sul Grappa, sul Piave e sull'Altipiano, di cui sono tuttora visibili testimonianze perenni, a cominciare da quella del Sacro di Leiten, dove riposano decine di migliaia di Caduti, ed un numero impressionante di Medaglie d'Oro.

E non a caso, la prima Adunata del settembre 1920 si era tenuta proprio sull'Ortigara.

Gli Alpini sono stati ancora una volta splendidi, nella forza della loro fede e del loro entusiasmo, che trascende le alchimie politiche ed i programmi riduttivi ad esse conseguenti, tanto più assurdi alla luce del diffuso e nobile impegno nel volontariato e nelle iniziative di pace, tipico dello spirito alpino.

È stato detto che tra i motivi salienti della crisi contemporanea, in primo luogo morale, un ruolo determinante deve essere attribuito alla contestazione

dei valori tradizionali di Patria, famiglia, comunità, ed alle degenerazioni individualistiche e consumistiche.

Si tratta di una diagnosi semplice ma oggettiva: ebbene, se tutti si comportassero come gli alpini e seguissero il loro esempio, molto potrebbe migliorare, nella vita associata come in quella personale.

Ad Asiago c'è stato qualche problema causato dal maltempo e dalla viabilità, ma la pazienza alpina, e la tradizionale propensione all'adattamento che ne scaturisce, lo hanno risolto al meglio.

È stato commovente vedere gli alpini sfilare sotto la grandine, in un tripudio di bandiere, e nell'omaggio ai Caduti di ieri e di oggi; ed è stato esemplare constatare il pragmatismo con cui hanno saputo utilizzare i tempi di attesa intonando i loro cori ed improvvisando ulteriori fanfare, in aggiunta alle tante ufficiali.

Come da tradizione consolidata, un

momento di grandi suggestioni, che si unisce alla sfilata dei labari decorati dalle Medaglie d'Oro e delle bandiere di combattimento, è stato vissuto al passaggio della Sezione istriana e dalmata, esule in Patria, all'insegna dello striscione che rammenta come tutti gli alpini "vivi e morti" di Fiume, Pola, Zara, e delle città consorelle ingiustamente sacrificate nel 1947 a Parigi, e nel 1975 ad Osimo, siano sempre presenti.

In tal senso, particolare significato ha assunto ancora una volta, in questa Sezione, la sfilata del gen. Silvio Mazzaroli, sindaco del Libero Comune di Pola in esilio, e vicepresidente della Federazione degli Esuli.

La massiccia partecipazione popolare, contraddistinta da momenti di grande entusiasmo e di vibrante sintonia con gli alpini, in palese e significativo contrasto con le carenze del momento politico, è motivo di fiducia e di speranza, nonostante le ombre che si addensano sull'Italia e sul mondo.

Lo spirito alpino, espressione dei valori militari e civili migliori, è garanzia di un futuro in cui il fattore umano possa essere, finalmente, la misura di tutte le cose.

Carlo Montani

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Ancora sul Circolo "Mario Balestrieri"

Ho preso atto, dalle colonne de "il Montebaldo", delle lagnanze espresse dal presidente Ercole in merito alla modestissima partecipazione, da parte degli alpini, agli incontri culturali promossi dal Circolo "Mario Balestrieri".

Eppure, fra i nostri iscritti, ce ne sono tanti in possesso di buona cultura generale, di adeguato titolo di studio, di interessi che spaziano dagli avvenimenti di attualità ai trascorsi storici e artistici.

Di recente la constatazione di tale stato di abulia diffusa è andata in me confermandosi, a causa di un episodio che mi ha coinvolto direttamente.

Tempo addietro avevo presentato al presidente Ercole la mia disponibilità a tenere - in sede - una conferenza che, a mio avviso, avrebbe dovuto destare interesse almeno in coloro che, come me, avevano militato nell'artiglieria da montagna.

Il tema dell'esposizione era quanto mai accattivante: "Leonardo artigliero", ossia una rassegna, corredata da diapositive e disegni dell'alpino Nane Ainardi, sulle stupefacenti realizzazioni del grande Maestro nel campo della balistica, delle armi da fuoco, delle macchine da guerra.

Purtroppo le cose non andarono come sperato, in quanto le mie numerose, ma "stagionate" diapositive 6x6 risultarono incompatibili con il proiettore installato nel salone del Circolo culturale.

Ma venne in mio soccorso un amico frequentatore del Circolo Ufficiali (artigliero, ma non alpino), che mi assicurò di disporre di un vecchio proiettore idoneo all'uso.

Non potendo obbligarlo a darmi una mano presso la sede della Sezione ANA (della quale poco sapeva), di comune accordo col segretario Basaglia, il consi-

gliere Battisti e la direzione del Circolo Ufficiali, fu stabilito che la conferenza si sarebbe tenuta in Castelvecchio il 18 maggio alle ore 17, sempre - però - sponsorizzata e pubblicizzata dall'ANA veronese.

Alla segreteria va riconosciuto il merito di aver approntato un depliant illustrativo veramente elegante, a colori, simpatico.

Il quale depliant, così mi è stato assicurato, è stato spedito in tempo utile ai capigruppo della città, ai capizona e a tutti i miei colleghi generali residenti.

Fortuna che nel frattempo mi sono personalmente attivato affinché la mia conferenza fosse pubblicata per due giorni consecutivi sul quotidiano "L'Arena", fosse notificata all'Associazione "La Spiga" della quale faccio parte, fosse evidenziata nel programma mensile del Circolo Ufficiali, fosse infine comunicata a viva voce nel corso di una lezione agli

iscritti dell'Università della III età.

Morale: la conferenza ha avuto un ottimo successo e un consistente riscontro di pubblico. Ma... sapete quanti erano gli alpini?

A parte il bravo Battisti che mi ha fornito completo appoggio sin dal primo momento, ho riconosciuto fra questi un collega generale, un mio vecchio montagnino di mezzo secolo fa al gruppo "Vestone", un alpino sconosciuto che, chissà perché, si è presentato col suo bravo cappello alpino.

E poi, mio figlio, che sarebbe intervenuto comunque. Tutti gli altri presenti erano lì, oltretutto per interesse personale, per manifestarmi amicizia, rispetto e simpatia.

Per cui non mi resta che una sola, amara conclusione: se la conferenza l'avessi tenuta al Circolo culturale "Mario Balestrieri"... saremmo stati in cinque!

Marcello Colaprisco

“...sebben che siamo donne paura non abbiamo”

(canto popolare emiliano-romagnolo)

In molti avrete visto incedere anche quest'anno alla 79^a Adunata di Asiago, come già a Parma l'anno scorso, dopo il cartello della nostra Sezione e perfettamente al passo e con molta fiera, tre alpini con la gonna (io non le chiamo alpine, mi pare riduttivo, perché tutti quelli che portano la penna sul cappello per me sono alpini e basta).

Quindi vi chiederete anche chi siano, che motivazioni hanno e che impressioni abbiano raccolto nell'incontrarci e partecipare in prima persona alla nostra Adunata annuale.

Chiarito che sotto il Comando Truppe Alpine ci sono ben 300 alpini di sesso femminile e di vario grado, vi presento le nostre tre balde e simpatiche amiche dalla penna nera.

Patrizia De Monte, caporale con l'incarico di alpiere, di Lecce, che è la più giovane del gruppo. Ecatomèra Del Vento, anche lei caporale e addetta al vettovagliamento, di Canosa di Puglia, che ha al suo attivo già una missione in Kosovo ed Aura Pasqualini, altro caporale, con l'incarico di conduttore e addetta all'officina, di Lazise e socia della nostra Sezione. Tutte sono in forza al 5° Rgt Alpini, Btg Morbegno, di stanza a Vipiteno presso la caserma Menini di Caroli.

È da subito evidente che sono delle ragazze determinate, in gamba, con carattere tosto e ben consapevoli di quello che hanno scelto e fanno. Non è una passeggiata la loro scelta e tutti i giorni si

debbono confrontare, a volte ben di più, con gli impegni della vita militare e, soprattutto, lasciatemelo dire, con pregiudizi difficili da sfatare. Lo abbiamo sperimentato ad Asiago, passeggiando con loro, dove poco baldi festaioli le guardavano, le additavano e vi si "avvicinavano"

tono ora e più di prima alpini. Essere alpino non è un mestiere ma una scelta di vita e una vera e propria vocazione».

Anche per Ecatomèra (nome che deriva dal greco antico) si è trattato della prima adunata e così continua: «Ad Asiago è stato bello

ma che dovrebbe essere resa ben nota».

Aura è una "veterana" delle adunate. Ha partecipato a quella di Parma e raccontando l'emozione sempre nuova che rivive aggiunge: «I "veci" hanno sempre qualche cosa di buono da insegnare, mi sembra di rivivere, attraverso i loro racconti, i momenti che hanno passato. A noi "bocia" è stato affidato un compito molto importante e significativo cioè quello di continuare nella strada che ci hanno insegnato e portare con onore e rispetto il cappello alpino simbolo di tanta storia e tradizioni. Sono orgogliosa e fiera di far parte di questa grande e unica famiglia».

Ragazze normalissime, preparate e volitive, con i loro problemi ed affetti, come tutte le ragazze delle nostre contrade ed importa poco se siano del nostro lago o dell'assolata Puglia. Anzi, è bello che giovani di regioni ben distanti non solo chilometricamente abbiano, invece, la possibilità di reciproca conoscenza e riescano a coniugare così bene il loro meridione con le nostre tradizioni alpine che molto bene dimostrano di assimilare ed apprezzare.

Anche noi dobbiamo imparare e a considerare, rispettare e conoscere di più queste ragazze e ragazzi che, ora, rappresentano anche tutti noi e, soprattutto, il nostro futuro. Grazie ancora caporale De Monte, Del Vento e Pasqualini; siete dei nostri, e lo avete capito benissimo.

Carlo Chemello



come fossero delle marziette o, peggio, la loro divisa fosse una mascherata.

A parte questo dettaglio, Patrizia dice: «È stata la mia prima Adunata e la considero una vera fortuna. Ho avuto modo di conoscere persone che veramente sanno cosa è lo spirito di corpo e che pur con il tempo che passa si sen-

e viste le forti emozioni che ho provato spero che non sia l'ultima Adunata a cui partecipo. Dai tanti alpini che ho incontrato mi è stato insegnato veramente cosa significa portare la penna nera. Mi sono sentita come in una grande famiglia con alle spalle una storia che spesso viene magari sottovalutata

Trabiccoli e comportamenti indecorosi

Nell'ultima Adunata nazionale ad Asiago, non tutto è filato liscio come si sperava. Era risaputo che accedervi rappresentava un grosso problema, ma per ricordare e onorare tanti nostri "veci" alpini questo era il minimo che si poteva fare.

Non tutto è filato liscio, dicevo, nel senso che, per ritardare ulteriormente l'afflusso al centro, ci si sono messi anche i famosi "trabiccoli" intralciando e rallentando notevolmente il traffico.

In città poi, tra sbronze moleste e a dir poco villanesche e spogliarelli inqualificabili come da "primitivi" e da spor-

caccioni (molti erano anche alpini regolarmente tesserati) che hanno fatto di tutto per infangare la nostra Associazione.

Questo per ricordare che Asiago è la Patria del sacrificio di tanti alpini.

Un cattivo e deplorabile esempio di inciviltà! Spero che alla prossima Adunata di Cuneo la Sede nazionale prenda seri provvedimenti affinché non si ripetano più di queste oscenità; altrimenti come andranno a finire le nostre future adunate?

Ezio Benedetti

1945 (Piemonte) - Valle Maira - Monte Sautron (m. 3166).

Eravamo in sei alpini a guardia dell'omonimo Passo comandati da un caporal-maggiore.

Due mitragliatrici (una Maschinengewehr e una Breda), un mortaio, Bixio, un tromboncino e un fucile-cannocchiale erano le nostre armi sistemate negli anfratti del Monte Sautron che sovrastava e dominava il Passo.

Eravamo in pochi, ma bene armati, ed il nemico difficilmente avrebbe potuto superare il Passo perché, al di là dello stesso, il terreno scendeva in modo regolare in territorio francese in direzione di Larche.

A ridosso del Passo, contro il costone roccioso del monte, c'era una baracchetta di legno di dimensioni talmente piccole che solamente tre di noi trovavano spazio a sedere, mentre gli altri tre se ne dovevano stare a letto o fuori dalla stessa.

Una piccola stufa ricavata da un mezzo bidone arrugginito ed un castelletto a due posti su tre piani, era tutto ciò che avevamo.

La baracchetta era talmente misera, ma ci riparava sufficientemente dal vento pungente e dal freddo intenso che attanaglia tutto e tutti in alta montagna durante i mesi invernali, anche se molte volte alla mattina ci si svegliava con le coltri coperte dalla neve che filtrava dalle fessure e dalla porticina.

Il solo collegamento con il mondo, era dato da un filo telefonico che ci collegava con il comando del plotone, posto ad un'ora e mezza di marcia più in basso, sui 2300 metri, e dall'arrivo ogni quindici giorni di alpini che ci rifornivano di viveri e di poche razioni di legna di pino, appena sufficienti a preparare un po' di cibo caldo.

All'infuori di questo, eravamo isolati dal resto del mondo; eravamo solo noi stessi, i nostri pensieri ed i nostri ricordi.

Sei alpini giovanissimi, lassù al Passo, sommersi nella immensa solitudine

della montagna a guardia dei sacri confini della Patria.

Sei alpini soli, ma sufficienti a far sentire al cielo, coi loro canti, che erano vivi, vigili e pronti.

Tra di noi c'era il "Tita": un ragazzone veneziano che faceva il fornaretto. Un alpino dal carattere sempre allegro e gioioso e, quando sorrideva, lasciava intravedere una dentatura forte e massiccia come quella di un mulo e, come un mulo, era quello che per noi sfaticava più di tutti.

Il mese di febbraio del '45 era già passato e si era verso la metà di marzo: la neve cadeva regolarmente ed il termometro segnava sempre temperature polari.

Da giorni imperversava una bufera maledetta che ci impediva di uscire dalla baracchetta, ma soprattutto impediva ai portatori alpini di effettuare il solito ap-

provvigionamento.

Non si mangiava ormai da due giorni e la pancia reclamava mugugnando la sua razione giornaliera che non c'era. Il comando di plotone, da noi interpellato per telefono, ci vietò di mettere mano ai viveri di scorta invitandoci a pazientare e sperare in un cambiamento di tempo che permettesse l'invio dei viveri e della legna. A questa situazione ci pensò ancora una volta il "Tita", il quale, uscito dalla baracchetta, rientrò dopo qualche minuto tenendo in mano due corvi stecchiti e congelati dal freddo.

Due corvi, poca roba, ma rappresentavano pur sempre qualcosa da mangiare.

Non ho mai saputo quando e come li avesse uccisi e dove li avesse nascosti in quel congelatore naturale che era la neve.

Tagliati ancor più i restanti listelli del castelletto e

svuotati ancor più i già svuotati pagliericci, abbiamo acceso un fuoco mentre il "Tita" spennacchiava i due corvi. Quando la stufabidone fu sufficientemente calda, il "Tita", infilzati con la baionetta i due corvi, li premette contro la parete della stufa per qualche minuto.

A quel calore i corvi reagirono bene, dapprima scongelandosi e poi annerendosi, mostrando qua e là anche qualche chiazza bruciata; e così il "Tita", sempre sorridente, ci servì il pranzo.

I denti tentavano di penetrare in quella carne bruciata ma cruda e dura e, seppur sollecitati da ordini perentori del comando-stomaco, non ce la fecero a mangiarla e rinunciarono a simile impresa.

Solo il "Tita" fece onore a tale pranzo e, con i suoi denti da mulo, riuscì a mangiarsi un corvo intero. Era contento e soddisfatto: per lui non ci sarebbe stato nessun problema anche per il giorno dopo. Gli sarebbe pur sempre rimasto un corvo da mangiare.

Renato Aldegheri

“I corvi del Tita”

LETTERA AL PRESIDENTE

«Il primo amore non si scorda mai!»

Caro Ercole,
quarant'anni fa la sorte mi affidava il compito di trasferire da Tarcento a Moggio Udinese la 12ª Compagnia del Battaglione "Tolmezzo"; mai come questo caso vale il detto: *«Il primo amore non si scorda mai!»*

Attorno a questo reparto, forse perché è stato per tantissimi anni isolato in distaccamento autonomo, si è creata una condivisione di stima e di affetto che ne fa, a mio avviso, un caso unico. Tanti di noi continuano a ritrovarsi anche dopo moltissimi anni, ma questo avviene in maniera autonoma, sia geograficamente (soprattutto fra veneti, friulani, emiliani, ecc.), sia attorno ad alcuni ex comandanti (caso emblematico quello del gen. Bruno Iob attuale comandante delle Forze Operative Terrestri o, molto più modestamente, il mio).

Qualche mese fa i "vecchi" friulani mi hanno espresso il desiderio di mobilitare tutti gli ex in occasione del quarantennale

cui facevo riferimento all'inizio. Per cercare di soddisfare questa richiesta, ho cominciato a mobilitare quei fedelissimi con cui sono in contatto, diramando una sorta di "circolare" di convocazione; sono però consapevole che ci vuole ben altro per radunare un numero di partecipanti consona ad una celebrazione che coinvolgerà la "Julia", i sindaci delle località che hanno ospitato la Compagnia e, come citavo prima, il gen. Bruno Iob.

L'incontro è programmato per sabato 28 e domenica 29 ottobre 2006.

Grazie ancora per tutto quello che potrai e vorrai fare.

Con amicizia

Gianfranco Zaro

Il mio recapito:
gen. C.A. (ris.) Gianfranco Zaro
Via E. di Colloredo, 34 - 33100 Udine
Tel. 0432.420.43
e-mail: zarogianfranco@adriacom.it

A piedi da Badia ad Asiago per l'Adunata

Un gruppo di undici alpini di Badia Calavena, soprattutto giovani, con qualche "vecio", hanno voluto onorare la memoria dei Caduti in guerra, ripercorrendo a piedi alcuni luoghi del tragico conflitto.

Partiti dal Rifugio Revolto, attraverso Bocchetta Fondi con ancora parecchia neve, hanno raggiunto l'Ossario del Pasubio e dopo 2 giorni di cammino, coprendo circa 70 km, hanno raggiunto Asiago, dove sono stati accolti calorosamente all'accampamento situato presso l'Aeroporto dal resto del Gruppo. Le dichiarazioni di tutti i componenti della comitiva sono state unanimesi: tanta fatica ma tanta soddisfazione e commozione per il calore ricevuto dalle persone incontrate durante il tragitto. Esperienza indimenticabile.

Inoltre sabato mattina, alle prime luci dell'alba, quattro giovani di Badia e uno di Selva, hanno avuto l'onore di portare il vessillo della Sezione sulla cima dell'Ortigara per la cerimonia commemorativa, celebrata dal nostro cappellano sezionale don Rino Massella.

Luigi Venturini



LARGO AI GIOVANI. Dal 1919... l'impegno continua

Troviamoci a San Giovanni Lupatoto!

Napoli, 15 ottobre 1872. Il Re Vittorio Emanuele II sta firmando una serie di scartoffie giunte dalla neo capitale Roma.

Chissà se, quando toccò al Regio Decreto N° 1056, si rese conto di aver sancito la nascita degli Alpini! Del resto, lo scaltro Ministro della Guerra Ricotti Magnani, per non scontrarsi con i partiti dell'opposizione, era stato costretto ad agire *de scondon*, inserendo la costituzione del nuovo Corpo tra le righe di una disposizione riguardante il riordino dei distretti di arruolamento; pochi notarono che quei distretti appartenevano tutti alla cerchia alpina... Comunque siano andate le cose, sono anni che gli Alpini festeggiano questa data e ne hanno pieno diritto: è il loro compleanno!

E, come in tutte le feste di compleanno che si rispettano, spengono le candeline (metaforicamente, 134 sono tante), brindano (mica tanto metaforicamente) ed augurano "cento di questi giorni" al Corpo.

Già, altri cento anni.

Se fino a qualche decennio fa questo traguardo sembrava scontato, oggi purtroppo sembra quasi un'utopia.

Tuttavia i bocia di oggi vogliono almeno provare ad arrivare al 2106

e, per dimostrarlo, la Commissione Giovani è al lavoro per fare in modo che i festeggiamenti in programma a S. Giovanni Lupatoto il prossimo 15 ottobre si tramutino anche in un raduno dei "bocia" della Sezione.

Per prima cosa esorta i più giovani a chiedere ai loro capigruppo, per questa occasione, di proporsi come alfieri: quasi duecento gagliardetti portati da altrettanti ragazzi, ti immagini che spettacolo? Chiede anche un altro impegno: il giorno prima del congedo tutti abbiamo riempito fogli su fogli con indirizzi e numeri di telefono di commilitoni, a tutti abbiamo promesso «ci sentiamo fra qualche mese!».

Nella grande maggioranza dei casi, queste promesse sono rimaste lettera morta.

Adesso è giunto il momento di rispolverare quei foglietti e di invitare i "frà di naja" di qualche anno fa a partecipare alla nostra festa; e se questi amici non sono iscritti all'ANA tanto meglio; faremo vedere loro chi siamo, cosa facciamo, cercheremo di contagiarli con il nostro entusiasmo, con i nostri Valori, con la nostra voglia di divertirci ed anche di tirarsi su le

maniche quando c'è bisogno delle nostre braccia.

Forse capiranno che entrare nella nostra famiglia ne vale sicuramente la pena.

Giuliano Meneghini

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

3 settembre 2006

Pellegrinaggio sezionale al Rifugio Scalorbi. I giovani con le loro famiglie partiranno alle ore 9.00 da Revolto per raggiungere assieme la chiesetta.

13 settembre 2006

Incontro di tutti i giovani della Sezione alle ore 20.30 alla baita di Marcellise.

15 ottobre 2006

Raduno dei giovani in occasione del 134° Anniversario della Fondazione delle Truppe Alpine.

Altre notizie sul forum di
www.anaverona.it

Per contatti ed adesioni:

Giorgio Sartori

(Gruppo Castelnuovo)

cell. 3487130933

sartorigiorgio@tiscali.it

Giuliano Meneghini

(Gruppo Valdona)

cell. 3477108130

webmaster@gruppovicenza.it

A **il MONTEBALDO** il 1° Premio Stampa Alpina

Nei giorni di sabato 1 e domenica 2 aprile u.s. si è svolto il 10° Convegno Itinerante della Stampa Alpina (CISA), quest'anno ospitato dalla Sezione di Imperia nella ridente e amena città di Diano Marina.

Presenti i direttori di ben 62 testate (57 di Sezioni e 5 di Gruppi) per dibattere e cercare di risolvere i problemi posti all'assemblea dai numerosi relatori deputati a presentare i vari punti all'ordine del giorno delle due giornate in programma.

Apri i lavori, alle ore 14, il gen. Cesare Di Dato, direttore de "L'Alpino", e passa la parola al presidente del Comitato di direzione Adriano Rocci che fa notare i cambiamenti continui del nostro tempo in campo sociale, politico e anche nelle Forze Armate e la necessità, quindi, di portare la nostra stampa sempre più penetrante nella società in modo credibile, però coesa e aperta alle novità per proiettarsi nel futuro.

Segue il presidente nazionale Corrado Perona, il quale saluta le Sezioni estere e i convenuti tutti, augurando loro un buon lavoro, riservandosi di rispondere alla fine ai singoli interventi.

Il direttore Di Dato, poi, mette in risalto la presenza dei giovani dei quattro raggruppamenti, segno evidente che l'iniziativa di coinvolgerli da parte di Perona sta dando i primi frutti ed invita anche a scrivere e inviare articoli a "L'Alpino".

A questo punto la scaletta prevede la consegna del premio biennale "Stampa Alpina", giunto alla seconda edizione. Dopo attenta e autonoma valutazione da parte dei cinque membri, la commissione ha ritenuto meritevole del riconoscimento, tra 158 testate candidate, il nostro giornale sezione "il Montebaldo" «per il buon livello degli articoli informativi anche esterni al mondo alpino e per la veste grafica che risponde alle esigenze di una rivista moderna».

Assente, per precedenti impegni, il direttore don



Il presidente nazionale Corrado Perona, il presidente del Comitato di Direzione Adriano Rocci e il direttore de "L'Alpino", gen. Cesare Di Dato, consegnano l'ambito trofeo e la targa ricordo a Ezio Benedetti del giornale sezione "il Montebaldo"

Bruno Fasani, è salito sul palco, applaudito e complimentato, il presidente del comitato di redazione Ezio Benedetti che ha ricevuto dalle mani di Rocci il prestigioso trofeo, da custodire per due anni. La prima edizione era stata vinta dal giornale "Carnia Alpina" della Sezione Carnica.

Come asserito a suo tempo da don Fasani, anche Bene-

detti ha assicurato che questo riconoscimento, oltre che gratificarci, deve spronarci per continuare nella ricerca di proporre un giornale sempre migliore per i soci.

Ma per fare ciò, ribadiamo, è necessario che i soci stessi si impegnino ad inviare articoli di interesse generale necessari per soddisfare le aspettative di tutti.

Al microfono poi per le

varie relazioni in programma: Cesare Lavizzani, di Casale Monferrato; Antonio Rauchi, di Ivrea; Gianni Papa, di Milano; Antonio Sulfaro, di Genova; Giangaspere Basile, comitato di redazione; Mario Salvitto, Abruzzi; Michele Tresoldi, commissione informatica; col. Enzo Ferrigno, che porta il saluto del gen. Resce e ribadisce gli agganci e l'amicizia che esistono tra TT.AA. e ANA, esaltati in modo particolare durante le recenti Olimpiadi invernali.

Terminata la parte ufficiale inizia una interessante rassegna di interventi che spaziano dall'Adunata nazionale di Asiago ai trabiccoli, dalla ricorrenza del 30° anniversario del terribile terremoto in Friuli al richiamo dei giovani per lo sport e la Protezione civile, dalle lettere a "L'Alpino" alla consegna del Tricolore nelle scuole.

Veramente ampi e interessanti gli interventi effettuati, ai quali è seguita una risposta del presidente Perona.

Penso che una relazione più ampia e dettagliata verrà pubblicata sul nostro giornale nazionale.

Gianni Federici



La redazione de "il Montebaldo". Da sinistra: Ezio Benedetti, il direttore don Bruno Fasani, Francesco Tomicelli, Gianni Federici. Dietro: Giuseppe Avesani, gen. Antonio Scipione e Angelo Pandolfo



Associazione Nazionale Alpini
SEZIONE DI VERONA
Gruppo di San Giovanni Lupatoto



134° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE TRUPPE ALPINE

80° ANNIVERSARIO FONDAZIONE DEL GRUPPO

San Giovanni Lupatoto, 14-15 ottobre 2006

PROGRAMMA

SABATO 14 OTTOBRE

Dalle ore 9,00 alle ore 17,00: presso "Casa Novarini" incontro con le scuole e la popolazione per dimostrazioni pratiche sull'operatività di ricerca, soccorso e trasporto (squadra cinofili, rocciatori e sanitari) da parte delle squadre di: **Protezione civile ANA sezionale - Protezione civile comunale e Croce Verde di San Giovanni Lupatoto.**

(Esposizione e dimostrazione dei materiali e dei mezzi in dotazione)

Ore 10,00: Apertura mostre presso "Casa Novarini" e Centro Culturale.

Ore 20,45: Rassegna corale alpina nella chiesa parrocchiale San Giovanni Battista.

DOMENICA 15 OTTOBRE

Ore 9,00: Ammassamento in via A. Pacinotti (Pastificio Rana).

Ore 9,30: Inizio sfilata per le vie cittadine accompagnata dalla banda sezionale di Perzacco e dalla fanfara sezionale di Trento.

- Sosta al Monumento per l'alzabandiera, onore ai Caduti e deposizione di corone d'alloro.
- Trasferimento nel piazzale antistante la scuola "I. Pindemonte".
- Discorsi ufficiali.
- S. Messa celebrata dal cappellano sezionale don Rino Massella.

Ore 13,00: Pranzo ufficiale presso la Baita di via Monte Pastello.

Per le prenotazioni, telefonare in Baita al n. 045/925.09.40 tutti i giorni (escluso il sabato) dalle ore 15,00 alle ore 18,0 - Domenica dalle ore 9,00 alle ore 12,00.

Per l'occasione viene edita una cartolina con annullo speciale (presso Centro Culturale)

Quest'anno ricorre l'80° anniversario (1926-2006) di fondazione del nostro Gruppo che fu costituito da un piccolo numero di alpini reduci della Prima Guerra Mondiale (1915-1918) per opera, in particolare, di Alessandro Mainenti che diven-



L'alpino Giuseppe Poli caduto ad Adua il 1° marzo 1896

ne così il primo capogruppo. Nello stesso anno gli iscritti aumentarono e venne inaugurato il primo gagliardetto. Sin da allora, e fino al 1939, alcuni parteciparono sempre alle varie manifestazioni locali, sezionali

e nazionali. Negli eventi bellici, precedenti la fondazione del Gruppo, San Giovanni ebbe i suoi Caduti alpini: Giuseppe Poli, caduto sull'Amba Rajo (Adua) il 1° marzo 1896; altri venti nella guerra mondiale tra cui il sottotenente Camillo Pasti (medaglia di bronzo), caduto in Vallarsa (Coni Zugna) nel giugno del 1916. Fu decorato in vita anche Giovanni Faccio che fu insignito di medaglia d'argento per una gloriosa azione svolta a Passo Paradiso in Adamello nel 1918.

Nella Seconda Guerra Mondiale (1940-1945), l'Associazione Nazionale Alpini, per motivi bellici, sospese l'attività. In questi anni di guerra, altri trenta alpini lupatotini caddero sui vari fronti in cui vennero impiegati nella tragica ma gloriosa campagna di Russia.

Tutti si distinsero per il loro valore e dovere compiuto, ed alcuni vennero decorati alla memoria o a viventi: tra questi l'alpino Marcello Taietta (medaglia di bronzo) nell'azione di Musckries in Albania; il sottotenente Bruno Biascoli (croce di guerra alla memoria), caduto a Niksic (Albania); l'artigliere alpi-

1926 - 80 anni del Grup

no Guerrino Ortolani (medaglia d'argento alla memoria), caduto a Malakaewa (Russia); l'artigliere alpino Mario Montioli (medaglia di bronzo) nell'azione di Malakaewa (Russia); il sottotenente Angelo Perbellini (medaglia di bronzo) a Nikolajewka (Russia); l'alpino Giovanni Riolfi (encomio solenne e promozione a caporale) in Russia.

RICOSTITUZIONE

Nel 1949, al termine del secondo conflitto mondiale, numerosi reduci si ritrovarono e ricostituirono il Gruppo inaugurando un nuovo gagliardetto. Quello del 1926 riportava sul retro lo stemma sabaudo e nel 1946, all'avvento della Repubblica, non era più possibile usarlo.

A capogruppo venne eletto il "vecio" della Prima Guerra Mondiale Angelo Vicenzi, sostituito nel 1952 dal sottotenente Angelo Perbellini, che rimase in carica fino al 1954, al quale subentrò l'alpino Tranquillo Piol che diresse il Gruppo per ben trent'anni.

In questi anni la vita del Gruppo scorre all'insegna della normalità prevista dallo Statuto ed i soci parteciparono numerosi alle varie Adunate nazionali. Memorabile la 22^a, nel 1948, per l'inaugurazione del nuovo ponte coperto di Bassano del Grappa.

In tutti questi anni il capogruppo si prodigò perché gli iscritti fossero sempre più numerosi,



Il vecchio gagliardetto del 1926 che fu recuperato il 29 giugno 1983 dopo essere rimasto gelosamente custodito per molti anni

- 2006 di storia po alpini

raggiungendo e superando il centinaio.

Nel 1964 venne inaugurato un nuovo gagliardetto: madrina la signorina Agnese Ortolani, sorella della medaglia d'argento Guerrino.

In quello stesso anno l'Adunata nazionale si tenne a Verona (la 37^a) ed il Gruppo vi partecipò compatto (ospitando molti soci trentini), come a quella del 1981 (54^a) e del 1990 (63^a).

Nel 1983 il giovane alpino Vittorio Zecchetto venne eletto capogruppo sostituendo il "vecio" Tranquillo Piol (dette le dimissioni dichiarando che ormai alla testa del Gruppo doveva esserci un giovane) che rimarrà fino alla morte un grande portabandiera insieme al capogruppo onorario ing. Patrizio Bianchi.

Nell'autunno dello stesso anno il Gruppo organizza l'Adunata sezionale partecipata da moltissimi alpini con i loro gagliardetti. Sempre nel 1983 il socio Bruno Tosi concede al Gruppo due locali di sua proprietà per le varie riunioni, mettendo così fine al disagio creato dai vari necessari incontri che si tenevano in ambienti pubblici.

Per coronare l'attività svolta si diede alle stampe il libro "Alpini del Comune di San Giovanni Lupatoto", opera dello storico alpino locale Giuseppe Lavorenti.

Negli anni 1972 e 1976 avvennero, purtroppo, due gravi luttuosi fatti: il 12 febbraio 1972

al campo invernale, una valanga travolse, insieme ad altri sei giovani alpini, Domenico Marcolongo, al quale verranno tributati dal Gruppo e dall'intera cittadinanza del paese sentite onoranze funebri, volute dalla Amministrazione comunale presieduta, in quel tempo, dall'alpino Pier Luigi Bonamini.

Quattro anni dopo, il 6 maggio 1976, un tremendo devastante terremoto sconvolse il Friuli. Immediatamente il presidente nazionale Bertagnoli chiama in aiuto tutti gli alpini, i quali, insieme a tanti altri cittadini, accorrono per dare inizio alla ricostruzione della zona colpita dal disastroso evento. Anche parecchi alpini locali, con degli amici, prestarono la loro opera nel cantiere n° 3 a Buja.

Intanto gli iscritti aumentano ed il consiglio direttivo decide di dotarsi di una sede propria.

Nel comune di Buja, ove si era operato per la ricostruzione, nel 1986 venne reperita una casetta prefabbricata che, smontata, venne portata a San Giovanni e risistemata su un terreno dato in concessione convenzionata dall'amministrazione comunale; ancora oggi

accoglie, nei pomeriggi feriali, alpini ed amici pensionati.

Nel 1993 il consiglio direttivo constatava che la suddetta costruzione aveva bisogno di modifiche tecniche moderne, visto anche che l'affluenza dei



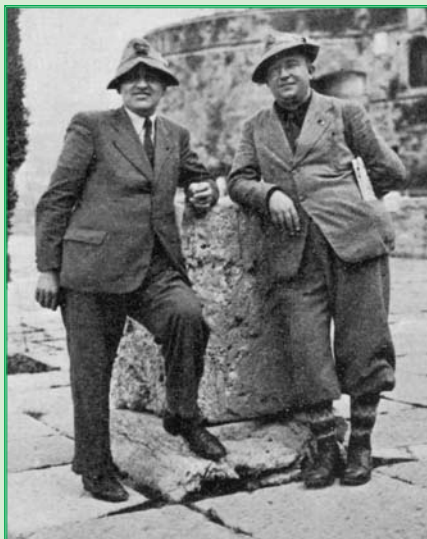
Sten. Camillo Pasti, medaglia di bronzo alla memoria, caduto a Passo Buole Vallarsa il 12 giugno 1916

soci diventava sempre più numerosa, e decideva di edificare, sempre sul terreno convenzionato, una nuova e più ampia sede.

Avuto il progetto approvato, in



Inaugurazione del nuovo gagliardetto nell'anno 1946: madrina fu la signora Derna Cacciatori, sorella del disperso in Russia, Giuseppe. Federico Tognella, mutilato, regge il vessillo



Da sinistra:
Angelo Vicenzi e Alessandro Mainenti,
primo capogruppo dal 1926 al 1939

poco tempo si erigeva il corpo scheletrico in cemento armato, compreso il tetto, che poi, dopo alcuni mesi, venne sospeso fino a quando l'Amministrazione comunale, nel 1996, concedeva in zona industriale, sempre su convenzione per 99 anni, un terreno di 6000 mq. per dar modo al Gruppo alpini di costruire una nuova ampia e moderna sede che servisse non solo per i soci, ma anche per altre Associazioni solidaristiche.

Dopo aver avuto i vari permessi e documentazioni necessari, in poco tempo venne eretta la nuova sede (240 mq.) costituita da piano terra e sottostante magazzino, dotata di ogni accorgimento tecnico, con tetto ad intelaiatura in legno, finestre e portali in alluminio anodizzato verniciato. Successivamente venne installata una moderna cucina con attiguo banco-

bar e tutto il necessario arredamento.

Come da convenzione, l'amministrazione comunale sta sistemando ottimamente il terreno esterno con pavimentazione in cotto e cemento lasciando ampi spazi verdi che dovrebbero essere adeguatamente piantumati.

Nel 1996 il capogruppo Vittorio Zecchetto, per imprevisti impegni, lasciava la presidenza del Gruppo e subentrava il cap. Edio Fraccaroli, quindi Guerrino Zambonin ed attualmente è ritornato in carica Vittorio Zecchetto.

Oggi il Gruppo conta 340 iscritti e circa 200 "soci aggregati". Numerosissimi gli impegni in opere volontaristiche di solidarietà (AVIS - FIDAS ed altre Associazioni) nell'ambito cittadino e verso l'amministrazione comunale, particolarmente per le sue manifestazioni patriottiche. Il Gruppo, oltre che seguire le varie norme e manifestazioni statutarie, si impegna annualmente nella ricorrenza



Sten. Bruno Biasioli, croce di guerra,
caduto a Niksic - Montenegro il 5
maggio 1942

della tragica e gloriosa ritirata di Nikolajewka con solenne rito religioso e deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti posto al centro del paese.

In questa schematica teoria di avvenimenti, ci si consenta di ricordare che dal Gruppo alpini (uno dei più numerosi della Sezione di Verona), sono usciti, al servizio dell'Associazione, due consiglieri e revisori dei conti della sezione, nonché un consigliere nazionale che fu anche, per un anno, vice presidente nazionale.

Da ultimo, ci piace non dimenticare che anche il capellano sezionale don Rino Massella, è stato nominato con propria bolla dal vescovo attuale; per di più, oltre che cittadino lupatotino, è stato alpino prima del sacerdozio ed ovviamente è iscritto al Gruppo alpini.

Pier Luigi Bonamini



Gruppo di alpini lupatotini sulla tomba del sten. Bruno Biasioli

Passo Buole: 90° anniversario della battaglia

Nelle giornate di sabato 17 e domenica 18 giugno 2006 si è svolto ad Ala di Trento l'8° Raduno della Sezione trentina con un programma veramente intenso e interessante. Tutto era iniziato ancora nella serata di venerdì con l'inaugurazione di una mostra fotografica dedicata alla "Storia degli Alpini" e un concerto della fanfara di Lizzana.

Al sabato avveniva la commemorazione ufficiale del 90° anniversario della tremenda battaglia di Passo Buole con la celebrazione della S. Messa presso il sacello che ricorda gli oltre mille soldati che persero la vita nello scontro di fine maggio del 1916 tra le forze italiane e quelle austro-ungariche.

Da ricordare che va aggiunto un numero ancora maggiore di feriti e mutilati tra le file dei due contendenti. "Termopoli d'Italia" fu l'appellativo che si meritò la cruenta battaglia di Passo Buole.

Presenti autorità civili e

militari, il vice-presidente nazionale vicario Gentili, una rappresentanza di Kaiserschützen proveniente da Innsbruck, molti gagliardetti anche di Gruppi veronesi e i vessilli sezionali di Verona e

caduti in combattimento a Plevlje (Montenegro) il 1° dicembre 1941 e sepolti in un cimitero che fu poi trasformato in campagna. "Caduti senza tomba né fiori, noi vi ricordiamo", recita la lapide



Brescia oltre a quello di Trento con il presidente Dematté.

Nel pomeriggio si proseguiva il programma presso il santuario di S. Valentino per la deposizione di corone alle lapidi che ricordano gli alpini

a perenne memoria. Era presente un picchetto armato di alpini di stanza a Trento con il gen. Frigo, comandante della regione Trentino-Alto Adige.

Poi l'indimenticabile manifestazione della domenica

con la presenza di oltre 200 gagliardetti, i vessilli sezionali di Trento, Verona, Vicenza, Brescia e Ivrea. Organizzato per l'occasione anche il raduno degli alpini (tutti con maglietta appositamente approntata) del "21° Rgt Alpini da Posizione" e "Valbrenta" a ricordo del 124° anniversario della costituzione di quei reparti.

L'interminabile sfilata per le vie della "Città della seta", pavesata all'inverosimile di tricolori, portava alla piazza principale dove l'arcivescovo di Trento mons. Bressan presiedeva la S. Messa concelebrata con alcuni cappellani alpini e altri sacerdoti, trasmessa su maxischermo anche nella vicina chiesa decanale.

Ospiti graditi i rappresentanti austriaci dei Kaiserschützen e Kaiserjäger con le loro storiche divise e bandiere. Numerose le autorità che a vario titolo hanno portato il loro saluto agli alpini che gremivano la pittoresca piazza S. Giovanni.

Gianni Federici

Raduno di Zona "Valpantena - Lessinia"

Il raduno fermamente voluto dal Gruppo di Bosco Chiesanuova per festeggiare degnamente i 75 anni di fondazione, direi che è riuscito perfettamente.

È iniziato il sabato con una stupenda esibizione del coro congedati della "Julia", che seppur ridotto di numero ha saputo galvanizzare il numerosissimo pubblico che gremiva la chiesa parrocchiale di Bosco, intrattenendosi, a concerto ultimato, sino a tarda notte con coloro che amanti del canto corale hanno goduto di un prolungamento di serata.

La domenica, conclusione con la consueta sfilata per le vie del paese alla presenza di molti abitanti che hanno applaudito il passaggio degli alpini preceduti dalla fanfara sezionale di Perzacco, dal vessillo sezionale e da ben 55 gagliardetti.

Presenti il presidente Er-



cole, i vicepresidenti Lucchese e Zantedeschi, i consiglieri Benedetti, Chemello, Corso e Gozzi, il generale Scipione sempre presente

anche senza invito specifico, una rappresentanza degli inossidabili reduci di Russia; gradita la presenza del vice sindaco, dei Gruppi di

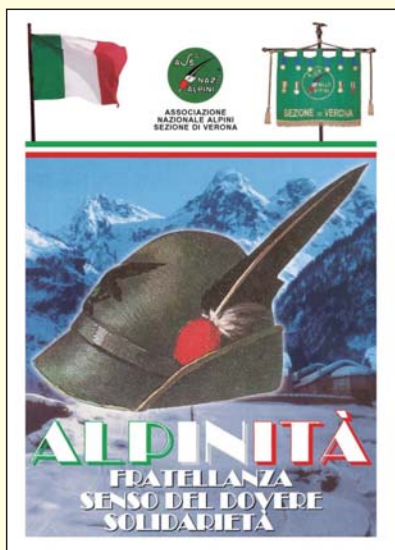
Medeuzza, Villanova, Donegliano e Manzano della Sezione di Udine, Brogliano e Muzzolon della Sezione di Valdagno.

Durante la cerimonia al monumento, si è rivisto con grande piacere Attilio Leso che, a suo tempo, ebbe una particolare importanza nella costruzione della baita.

Come al solito quando ci si trova in Valpantena e Lessinia preziosissima la presenza del capozona Macchiella ed un bravo particolare al capogruppo Valbusa ed alla sua magnifica squadra.

Dulcis in fundo una stupenda celebrazione religiosa presieduta da uno strabiliante don Vinco sia per la brevità della cerimonia sia per le sue parole che hanno evidenziato un grandissimo attaccamento alla sua "Bosco", al Tricolore ed alla Associazione alpini cui appartiene

Enrico Zantedeschi



ANA:

attività nella scuola



Gara provinciale con pistola grosso calibro

Sabato 16 e domenica 17 settembre p.v. si svolgerà la prima gara provinciale ANA organizzata dal Gruppo alpini di Avesa. Manifestazione riservata ai soci alpini e "amici" in regola con la tessera anno 2006, iscritti ad un TSN della provincia di Verona e in possesso della tessera UITS.

REGOLAMENTO

Poligono: Bunker a 20 metri circa con 5 linee di tiro presso il poligono di Verona in via Magellano.

Orari: Sabato 16 settembre dalle ore 14,30 alle 18,00 e domenica 17 settembre dalle ore 9,00 alle 12,00.

Armi: Saranno messe a disposizione dei tiratori 5 nuove pistole cal. 9x21: per "par condicio" è vietato usare armi personali.

Cartucce: Nella tassa di iscrizione sono

compresi i 25 colpi 9x21. Saranno utilizzati 2 caricatori per ogni pistola; nel primo vanno inseriti 15 colpi e 10 nel secondo.

Bersagli: Saranno utilizzati 2 bersagli: sul primo di tipo PA, saranno sparati 15 colpi (per la classifica verranno conteggiati i 10 colpi di valore superiore, considerando di prova i 5 rimanenti).

Sul secondo bersaglio, tipo TARGET, con tre zone a valore decrescente 10 - 8 - 6, saranno sparati i rimanenti 10 colpi, utilizzando il secondo caricatore.

Posizione: Regolamentare in piedi senza alcun appoggio (è consigliabile usare tutte e due le mani).

È fatto obbligo al tiratore, di usare le cuffie a protezione dell'udito. Il TSN ne metterà a disposizione una per ogni tiratore ed è comunque possibile e consigliabile usare cuffie personali.

Tempo: A disposizione del tiratore ci

sarà un tempo massimo di 15 minuti.

Categorie: Alpini - Maestri - 1ª classe - 2ª classe - Veterani - Amici - Categoria unica.

Squadre: Saranno premiate le squadre formate da almeno tre tiratori alpini, utilizzando i tre migliori risultati per ogni Gruppo alpini.

Iscrizioni: Presso Luciano Brunelli - cell. 335.358.277; oppure signora Elena presso il TSN di Verona versando una quota per l'iscrizione di € 15,00.

Rientri: Saranno possibili, solo tempo permettendo, ma per la classifica rimarrà valido solo il risultato della prima prova. Tassa reiscrizione € 10,00.

Gli organizzatori declinano ogni responsabilità per fatti ed incidenti causati dai tiratori prima, durante e dopo la gara.

Come da tradizione ANA, le premiazioni concluderanno la manifestazione.

Tiro al piattello

37° Campionato provinciale ANA

Domenica 28 maggio il Gruppo alpini di Bovolone in collaborazione con l'Assessorato allo sport, ha organizzato la 22ª edizione del trofeo "Memorial Ugo Quattrina" presso il campo di tiro "La Valle" di Bovolone. Gara intensissima sotto tutti i profili che ha visto premiare il Gruppo di Bovolone con il "Trofeo Città di Bovolone" e il Gruppo di Avesa con il trofeo "Memorial Ugo Quattrina".

Presente il sindaco Giorgio Mantovani che ha premiato i vincitori.

CLASSIFICHE

Alpini tiratori: 1° Piazzola (Avesa); 2° Perazzani (Castel d'Azzano); 3° Turazza (Bussolengo).

Alpini cacciatori: 1° Pavan (Avesa); 2° Zeni (Chievo); 3° Bellani (Villafranca).

"Amici" alpini tiratori: 1° Zampieri (Avesa); 2° Piccolboni



(Bovolone); 3° Tessari (San Bonifacio).

"Amici" alpini cacciatori: 1° Bentivoglio (Pescantina); 2° Caucchioli (Bovolone); 3° Quattrina (Bovolone).

CLASSIFICA GRUPPI

1° Avesa; 2° Cerea; 3° Bussolengo; 4° Bovolone; 5° Pescantina.

Tregnago: 3ª edizione del "Trofeo Gruppo Alpini"

Domenica 28 maggio si è svolta a Tregnago la 3ª edizione del "Trofeo Gruppo Alpini", corsa in montagna, organizzata in modo impeccabile dal locale Gruppo alpini e in particolare dall'amico Vittorio Zambelli sempre presente con il suo Gruppo a tutte le gare provinciali.

Anche oggi la vittoria è andata al fortissimo atleta di Badia Calavena Isacco Piubelli che sta dimostrando di andare molto forte nelle corse campestri ma soprattutto nelle corse in montagna.

Il Trofeo assegnato ai migliori 3 tempi dei soli alpini è andato al Gruppo di Badia Calavena.

CLASSIFICHE

Cat. Senior: 1° Gugole Diego (Selva); 2° Girelli Matteo (Bussolengo); 3° Caliaro Damiano (S. Bortolo).

Cat. Amatori: 1° Grisi Francesco (Badia); 2° Tanara Francesco (Badia); 3° Cerato Nicola (Castelvero).

Cat. Veterani: 1° Venturini Cesarino (Tregnago); 2° Guardini Ugo (Fane); 3° Guardini Remo (Fane).

Cat. Amici: 1° Piubelli Isacco (Badia); 2° Dusi Filippo (Giazza); 3° Dal Bosco Giuseppe (Giazza).

Cat. Pionieri: 1° Povero Giampietro (Castelvero); 2° Martignoni Andrea

(Giazza); 3° Piubelli Bruno (Badia).

Cat. Over: 1° Dal Bosco Lino (Giazza); 2° Ulmi Sergio (Giazza); 3° Partelli Angelo (Villafranca).

Cat. Over Plus: 1° Gambin Oscar (S. Michele); 2° Antoniacomi Mario (S. Michele); 3° Brugnoli Leonello (Bussolengo).

Cat. Bambine: 1ª Tibaldi Veronica (Badia); 2ª Peloso Erica (Badia).

Cat. Bambini: 1° Merzari Marco (Tregnago); 2° Piubelli Emanuele (Badia); 3° Salaorni Giulio (Fane).

Cat. Femminile: 1ª Poiani Linda (Villafranca); 2ª Beccherle Maria Rosa (Bosco); 3ª Zappelli Roberta (Badia).

Combinata di tiro a segno

È stato un record di partecipazione, questo è il primo pensiero che mi viene alla mente ricordando il 3° trofeo "Ten. Col. Leonida Degani" che si è concluso domenica 7 maggio scorso presso lo storico poligono di tiro di Verona.

Storico perché all'interno delle sue mura, come ricorda una bella targa dedicata in occasione del 60° anniversario, si è scritta una pagina di storia.

Sono stati ben 165 i concorrenti divisi in 8 categorie; su tutti si è imposto quel mostro di bravura che è Paolo De Guidi, seguito a soli 3 punti da Paolo Righi.

Il Gruppo di Avesa, presente con un buon numero di alpini, ha organizzato al meglio questa difficile gara; unico problema riscontrato si è avuto al poligono di pistola che, per l'alto numero di partecipanti, il sabato si è fatto un po' tardi; terremo presente il problema per la prossima edizione.

Alle premiazioni il capogruppo Albino Zampieri ha ringraziato il direttivo del poligono con il suo presidente, l'alpino Giorgio Ambrosi, per l'ospitalità che da sempre ci viene offerta ma ci piace anche ricordare che normalmente da anni i Gruppi alpini di Avesa e Chievo collaborano con la pulizia del terrapieno ed altro. Come dire "una mano la va l'altra".

Per la famiglia Degani era presente il figlio, dottor Gianni, grande appassionato di tiro assieme alla moglie. Abbiamo avuto anche il piacere di avere con noi Giuliano Bedeschi, alpino ed ex presidente del TSN Verona, figlio e nipote dei fratelli Bedeschi. Giuliano, alle premiazioni ci ha ringraziato per avere messo il lutto sul tricolore per la recente scomparsa dei nostri soldati in armi e li ha voluti omaggiare invitando i presenti a un minuto di silenzio e raccoglimento in loro memoria e onore.



Grazie quindi a tutti: ai partecipanti perché senza di loro non ci sarebbe gara; a tutti quelli che ci hanno aiutato e in particolare alle nostre signore, "alpine" più di tanti alpini.

Diamo il benvenuto ai nuovi Gruppi che hanno partecipato con entusiasmo: Caldiero e S. Lucia, auspicando che la nostra già grande famiglia cresca ulteriormente, aumentando la possibilità di trovare dei buoni tiratori da avviare anche alle gare nazionali.

CLASSIFICHE

Maestri: 1° De Guidi Paolo (B. Roma); 2° Fasolo Alessandro (Villafranca); 3° Vanzo Gabriele (Avesa).

1ª Classe: 1° Carmagnani Francesco (Villafranca); 2° Bonizzato Luciano (Villafranca); 3° Scardoni Angelo (S. Giovanni Lupatoto).

2ª Classe: 1° Provedelli Claudio (S. Giovanni Lupatoto); 2° Giardini Graziano (Chievo); 3° Petronilli Rinaldo (Lugo).

Veterani: 1° Bonato Omero (Avesa); 2° Bosaro Giordano (B. Roma); 3° Pasini Mario (Calmasino).

Amici: 1° Righi Paolo (Avesa); 2° Zamboni Francesco (Calmasino); 3°

Zenari Renato (Ca' di David).

Amiche: 1ª Pasini M. Teresa (Calmasino); 2ª Prisco Amalia (Avesa); 3ª Poletti Tiziana (Avesa).

Allievi: 1° Provedelli Federico (S. Giovanni Lupatoto); 2ª Bonizzato Giulia (Villafranca); 3° Bommartini Matteo (Ca' di David).

BR: 1° Nardon Aldo (Avesa); 2° Lucchese Giancarlo (Parona); 3ª Rubele Orietta (Lugo).

CLASSIFICA GRUPPI

1° Borgo Roma; 2° Avesa; 3° Calmasino; 4° Villafranca; 5° S. Giovanni Lupatoto; 6° Bussolengo; 7° Velo; 8° Ca' di David; 9° Cerro; 10° Bosco Chiesanuova; 11° Chievo; 12° Lugo; 13° Porto S. Pancrazio; 14° Caldiero; 15° B. Venezia; 16° Parona; 17° S. Lucia.

Luciano Brunelli

P.s.: La nuova categoria "BR" è per tiratori che hanno problemi a sparare nelle posizioni di tiro come da regolamento e che quindi viene concesso di sparare con le armi in appoggio sul pancione; questa categoria non può partecipare al risultato finale di squadra.

Bocce: 2° Trofeo "Gruppo Alpini Castel d'Azzano"



Sabato 20 maggio si è svolta una gara di bocce denominata 2° Trofeo "Gruppo Alpini Castel d'Azzano".

I Gruppi alpini partecipanti, erano 16 suddivisi in 32 coppie per 4 gironi.

Poca la partecipazione, considerando il lavoro per organizzare questa importante gara.

Le premiazioni si sono svolte in baita alla presenza del responsabile delegato allo sport della Sezione di

Verona dell'ANA e del capogruppo Marcellino Schiavo.

CLASSIFICA

1ª coppia: Vantini - Ferrari (Gruppo Chievo);

2ª coppia: Gaspari - Bertoli (Gruppo Chievo);

3ª coppia: Quartarolo - Maggioletto (Gruppo S. Giovanni Lupatoto);

4ª coppia: Lorenzini - Zanetti (Gruppo S. Ambrogio).

CORSE IN MONTAGNA

Badia Calavena: 1° Trofeo alpini "andati avanti"

Domenica 30 aprile 2006 si è svolta a Badia Calavena la 26ª edizione della corsa in montagna che per il secondo anno metteva in palio il trofeo denominato 1° Trofeo alla memoria dei soci alpini "andati avanti" (stupenda opera in legno fatta da uno scultore locale).

Molto soddisfatto il capogruppo Venturini per la nutrita partecipazione (quasi 200 i concorrenti).

Puntualmente alle ore 9 è partita la gara con le categorie che dovevano percorrere il duro percorso di 11 km, vinta da Giuseppe Dal Bosco di Giazza.

Alle ore 9.15 partenza delle categorie che dovevano compiere i 5 km e ad imporsi è stato un altro atleta di Giazza, Andrea Martignoni davanti a Bruno Piubelli di Badia Calavena e Saverio Corradini di Tregnago.

Alle ore 10 sono partiti i



numerosi bambini sotto i 15 anni di età che hanno percorso un facile anello di 2,5 km dove si è imposto il promettente Emanuele Piubelli, un nome che sicuramente, insieme a quello del fratello Isacco, sentiremo parlare.

CLASSIFICHE

Senior: 1° Piubelli I. (Badia); 2° Gugole D. (Selva); 3° Ferrari R. (Fane).

Amatori: 1° Dal Bosco G.

(Giazza); 2° Grisi F. (Badia); 3° Tanara F. (Badia).

Veterani: 1° Arduini I. (Giazza); 2° Tanara G. (Badia); 3° Guardini U. (Badia).

Pionieri: 1° Martignoni A. (Giazza); 2° Piubelli B. (Badia); 3° Corradini S. (Tregnago).

Over: 1° Dal Bosco L. (Giazza); 2° Ulmi S. (Tregnago); 3° Partelli A. (Villafranca).

Senior F.: 1ª Beccherle M.R. (Bosco); 2ª Guardini E. (Fa-

ne); 3ª Pagani S. (Campofontana).

Cuccioli F.: 1ª Peloso E. (Badia); 2ª Anselmi R. (Rds2); 3ª Torneri G. (Badia).

Cuccioli M.: 1° Salaorni D. (Fane); 2° Anselmi G. (Selva); 3° Anselmi E. (Rds2).

Ragazze: 1ª Giobelli S. (Fane); 2ª Valentini I. (Bosco); 3ª Filippozzi V. (Rds2).

Ragazzi: 1° Piubelli E. (Badia); 2° Salaorni G. (Fane); 3° Bicego J. (Villafranca).

Allieve: 1ª Zappelli R. (Badia); 2ª Roncarì D. (Campofontana); 3ª Tibaldi V. (Badia).

Allievi: 1° Perlati S. (Badia); 2° Venturini E. (Rds2); 3° Baldisseri L. (Badia).

Gruppi alpini partecipanti: Villafranca, Castelfrè, Giazza, Fane, S. Michele Extra, Tregnago, Bussolengo, Selva, Castel d'Azzano, Borgo 1° Maggio, Lavagno, Bosco Chiesanuova, Campofontana, Badia Calavena.

Castelfrè: consegnato il Trofeo "Giacomo Santi"

Domenica 21 maggio si è svolta la corsa in montagna organizzata in modo impeccabile dal Gruppo alpini con una massiccia presenza di partecipanti soprattutto dal paese organizzatore e da quelli confinanti.

Purtroppo, però, i Gruppi che peccano in assenteismo sono ancora parecchi.

Per la cronaca, dopo anni di lotta con i vari Gruppi di Giazza, Chiampo e Ronzo Val di Gresta, il Gruppo di Badia Calavena è riuscito a conquistare definitivamente l'ambito trofeo triennale (vinto nel 2003, 2005 e 2006) e consegnato al Gruppo dai familiari di Giacomo Santi.

Vittoria in campo assoluto per Isacco Piubelli di Badia Calavena che ha preceduto il trentino Daniele Cappelletti e l'atleta di Giazza Filippo Dusi.

CLASSIFICA MASCHILE

Seniores: 1° Piubelli Isacco (Badia); 2° Cappelletti Da-



La consegna del Trofeo "Giacomo Santi" da parte dei familiari

nale (Ronzo Val di Gresta); 3° Dusi Filippo (Giazza).

Amatori: 1° Grisi Francesco (Badia); 2° Tanara Francesco (Badia); 3° Cerato Nicola (Castelfrè).

Veterani: 1° Tanara Giusep-

pe (Badia); 2° Venturini Cesarino (Tregnago); 3° Guardini Ugo (Fane).

Pionieri: 1° Povero Giampietro (Val Chiampo); 2° Tita Maurizio (Ronzo Val di Gresta); 3° Piubelli Bruno

(Badia).

Over: 1° Ulmi Sergio (Tregnago); 2° Partelli Angelo (Villafranca); 3° Truzzoli Luigino (Badia).

CLASSIFICA FEMMINILE

Allieve - km 3,5

(fino a 14 anni):

1ª Erica Peloso (Badia); 2ª Giada Dal Zovo (Castelfrè); 3ª Selena Campana (Castelfrè).

Juniore - km 3,5

(dai 15 ai 20 anni):

1ª Silvia Pagani (Campofontana); 2ª Iside Zandonà (Castelfrè); 3ª Sara Posenato (Castelfrè).

Seniores - km 3,5

(oltre 21 anni):

1ª Sara Santolin (Castelfrè); 2ª Maria Rosa Beccherle (Bosco); 3ª Emanuela Guardini (Fane).

CLASSIFICA DI GRUPPO

1° Badia Calavena;
2° Ronzo Val di Gresta;
3° Fane.

Gli occhi lucidi di una madre

È giusta l'espressione di dolore che si nota sul volto di una madre quando in tempo di conflitto vede il figlio partire per servire la Patria; in vari fronti di combattimento in reparti alpini, e il crudele destino ha fatto in modo che l'ancor giovane madre non avesse di lui più notizie.

Trascorrono lenti e inesorabili mesi e anni, ed è triste il disegno impresso nel suo cuore e nella sua mente di amari avvenimenti e racconti talvolta non terminati per l'immane e visiva emozione dei protagonisti superstiti, come la sofferta battaglia di Nikolajewka.

I continui ripiegamenti per non rimanere vittime inermi in un'immensa fossa comune, e così si vede ripetutamente un'interminabile colonna di alpini che disegna un serpente nero sulla coltre innevata, nella lenta e tortuosa corsa alla salvezza.

Si odono lamenti e sofferte grida di giovani alpini che cadono stremati dalla fame e dall'insopportabile gelo della steppa, subito cancellate dall'inquietante sibilo del vento che emana un lugubre grido di morte.

Ora entra in gioco la mia fantasia che vede al margine di un bosco una piccola e vecchia casa attornata da alberi e pini neri; una pianta di glicine spoglia di fiori e foglie copre parzialmente una finestra.

A malapena si intravede l'immagine della non più giovane madre con lo sguardo fisso oltre il sentiero, immobile, gli occhi bagnati, semichiusi, illuminati da una opaca luna... attende, invano attende.

E qui non so frenare l'umano impulso che prega l'Eterno Riposo.

Bruno Castioni

L'alpino e il cappello

Verde, come le montagne, con la penna volta al cielo a spaziare orizzonti lontani e scrivere pagine di storia.

Cappello di feltro ruvido come te alpino, il sudore, le lacrime per il compagno Caduto lo intingono, senza bagnarlo.

Gli occhi dolci e pietosi sono nascosti dall'ala del cappello che tu calchi sulla fronte per un pudore ancestrale.

Hai la forza alpino del mulo da soma che non si ferma davanti ad aspre salite.

Il cappello e la penna sono montagna ed aquila in un connubio, di fatica e di gloria.

Giovanna Fratta Pasini

Amici alpini, amici degli alpini

Abbiamo seguito con attenzione e devozione la "Preghiera dell'alpino", del giovane alpino, del baldo alpino.

Ma esiste un altro genere di alpino: non più giovane ma ormai avanti negli anni, ancora innamorato della montagna.

Quella montagna che ha imparato a conoscere nella sua grigioverde età, quan-

do era costretto a salirla, imprecaando e smoccolando con zaino in spalla ed i piedi sanguinanti dalle vesciche, fianco a fianco - ma che dico?! - fiato a fiato del suo mulo. E avanti.

Chi ha fatto veramente l'alpino o l'artigliere alpino, prova nostalgia di quei

momenti ormai andati. La nostalgia, amici, è quella cosa meravigliosa che non invecchia mai, ma cammina a ritroso nel tempo, più si invecchia più ringiovanisce e ti avvolge, ti convince a far tornare quel vecchio alpino sul sentiero di montagna; e lo incontri col

suo bastone che sale lentamente perché salire è bello, meraviglioso e infinito.

Sale lentamente perché lo spirito è forte, ma il fisico com'è...?

E quando quel vecchio alpino stenta a farcela, si rivolge a Dio così pregando:

"Signore, Onnipotente Iddio, Tu che hai creato l'uomo e la montagna, volgi il Tuo sguardo a noi vecchi montagnini, rendi leggero il nostro sacco, ancora agile e sicuro il nostro passo.

Salvaci dai pericoli e dalle insidie che la montagna nasconde, guidaci sempre per il giusto sentiero, in ogni istante della nostra vita.

E quando questo si fa più ripido e scabro allunga la Tua mano, Signore, aiutaci a salire su, su fino in cima alla vetta.

E fa sì che, col Tuo santo aiuto, purificati da questo nostro faticoso cammino, possiamo un giorno salire fino a Te, su in Paradiso".

Così sia.

Antonio Roviato

Senza divisa ma col cor d'alpin

In testa el capel con la pena nera el ghe là, nela mente tanti ricordi del tempo che è pasà.

Anca se adeso la divisa nol ghe là più, ghe resta la nostalgia dela so gioventù, quando sempre pronto a servir la Patria l'era, e orgoglioso e fiero portar 'sta bandiera.

Sul pèto la medaea al valor

par tegner alto el so onor.

E adeso che tanto tempo è pasà

e la testa bianca ghè deentà,

el te conta le storie dela guera

e la vita de allora come l'era.

Ma nel cor ghè restà le montagne, el so reggimento, tanti compagni che 'l ricorda con sentimento.

E in silenzio al monumento l'è davanti par dirghe 'na preghiera a tuti quanti.

Luciano Arduini

GOITO

Centinaia di alpini al raduno della "Zona Mincio"

Successo di partecipanti e di pubblico per il raduno della "Zona Mincio", che si è tenuto domenica 30 aprile scorso a Goito, in provincia di Mantova.

Diverse centinaia di alpini hanno sfilato per le vie della cittadina dell'alto Mantovano, sede del Gruppo alpini di Goito, che, insieme ad altri quattro Gruppi della provincia lombarda (Mantova, Marmirolo, Roverbella e Monzambano), fa capo alla Sezione di Verona.

La manifestazione, accompagnata dalla Fanfara alpina "Valchiese" di Gavardo (Brescia) ha avuto inizio con l'ammassamento e il conseguente sfilamento.

Hanno reso onore alla manifestazione numerose personalità civili, fra cui il sindaco di Goito, Pietro Marcazzan. La cerimonia è proseguita fino al monumento ai Caduti per la Patria per la deposizione di una corona d'alloro.

Successivamente, davanti al sagrato della chiesa parrocchiale si è tenuta la S. Messa celebrata dal nostro cappellano sezionale don Rino Massella e accompagnata magistralmente dal coro "San Zeno".

A conclusione della ceri-

monia religiosa, il corteo è proseguito sfilando, fino alla Piazza degli Alpini, ove è stata depositata una corona d'alloro al monumento dedicato agli Alpini.

All'inizio dei discorsi ufficiali, l'intervento del capogruppo, Remigio Pippa, visibilmente emozionato per l'importanza della manifestazione che è riuscito a organizzare nella sua cittadina.

È seguito l'intervento del sindaco, Pietro Marcazzan, che ha ringraziato gli alpini in armi e quelli associati all'ANA per la loro opera nelle missioni di pace e come testimoni di valori importantissimi, fra cui innanzitutto la solidarietà.

La conclusione della bella festa è stata affidata al presidente sezionale, Alfonsino Ercole, che, dopo avere elogiato il Gruppo alpini di Goito per la riuscita della manifestazione, ha precisato come i raduni e le adunate alpine non siano rigurgiti di nostalgici, ma segno visibile di una parte di italiani, che credono ancora in quei valori in cui hanno confidato prima di noi i nostri "veci" e che hanno contribuito, e tutt'ora contribuiscono, a rendere l'Italia un Paese democratico e socialmente evoluto.



VILLAFRANCA

Rassegna di canto corale per beneficenza



Gli alfieri e l'assessore Zerbato sulla gradinata di Palazzo Barbieri

Per il Concorso Internazionale di canto corale, che richiama ogni anno a Verona una trentina di complessi da tutto il mondo per un totale di mille cantori, il Gruppo alpini, da 13 anni, collabora con l'Associazione Gruppi Corali Veronesi (AGC), mettendo a disposizione una trentina di alpini in divisa, con l'incarico di fare gli alfieri alle bandiere delle nazioni dei cori partecipanti.

Il compito è di presenziare nel Municipio di Verona, al ricevimento delle delegazioni estere dei cori e l'ingresso,

con le bandiere, al teatro Filarmonico per le premiazioni.

Il Gruppo alpini, approfittando della presenza di questi cori, organizza una rassegna corale di grande spessore, ed il ricavato della serata viene devoluto in beneficenza.

Quest'anno il ricavato aiuterà il "Lion's Club Mincio Colli Storici" all'acquisto di un cane per un non vedente.

È una manifestazione importante perché gli alpini veronesi, vengono presentati a tutti i popoli del mondo.

Renato Buselli

RICORDI ALPINI



Da sinistra:
Bruno Guadin,
Albino Dal
Cerè
(Bandiera),
Luigi Gagliardi
e Zeffirino
Targon,
fotografati a
Brunico nel
giugno 1951
al monumento
dedicato
all'Alpino

MARANO

23° Raduno dei Gruppi alpini della Valpolicella

Splendidamente riuscito il Raduno annuale dei Gruppi alpini della Valpolicella domenica 21 maggio 2006.

Quest'anno è stato organizzato dal Gruppo di Marano, che aveva due validi motivi per richiederlo: il 30° anniversario della costituzione del Gruppo e l'inaugurazione dei lavori di ampliamento della baita. Ottima la pubblicazione del libro dei primi trent'anni della vita del Gruppo.

Il Raduno è iniziato sabato 20 maggio con la tradizionale fiaccolata partita da Verona dopo una breve cerimonia davanti alla Targa del 6° Alpini, e proseguita lungo la Valpolicella, punteggiata da cerimonie davanti a tutti i monumenti ai Caduti situati lungo il percorso per concludersi a quello di Marano con l'alzabandiera, la deposizione dei fiori e lo sparo dei tromboni di S. Maria Valverde.

Domenica si è iniziato con una imponente sfilata per le vie del centro.

Numerosi i vessilli sezionali e i gagliardetti dei Gruppi; presenti i sindaci di

dei Raduni della Valpolicella.

Sono stati consegnati diplomi a tutti i combattenti e reduci. Al termine, a ricordo del raduno, viene scoperto un cippo, opera del giovane La-

essere riusciti a coinvolgere i giovani del paese con le rispettive famiglie che hanno lavorato sodo ed in modo egregio!

Marano è un'isola felice oppure dietro la disarmante bonarietà e la semplicità del capogruppo Enzo Lonardi vi è la consapevolezza di aver raggiunto una magnifica intesa ed un senso di collaborazione e coinvolgimento di tutti che è veramente un esempio da additare in un apparato, come il nostro, che dà sintomi di stanchezza?

Bravi, comunque, alpini di Marano, avete fatto una gran cosa e avete dimostrato che si può convivere e si può inculcare l'alpinità anche con coloro che non hanno mai messo il cappello di alpino in testa!

Tullio Campagnola



Marano, S. Ambrogio, Fumane, Negrar e Grezzana, i generali Campagnola, Finicato, Rossini, Mancini e Zordan, il capozona Banali, i vicepresidenti sezionali Zantedeschi e Lucchese e i rappresentanti dei Gruppi di Pistoia, Firenze e Magré.

Chiudevano la sfilata 23 bandiere tricolori, simbolo

varini di Prun, ed è stato tagliato il nastro inaugurale della baita resa più capiente e bella anche per i lavori di sistemazione della nuova strada di accesso e dell'area circostante effettuati dall'amministrazione comunale.

Oltre la cronaca, va evidenziato ciò che ci hanno offerto gli alpini di Marano:

GOLOSINE

“Over 70” in baita

Venerdì 2 giugno, Festa della Repubblica e grande festa del Gruppo alpini.

Per questa festività si sono riuniti tutti gli "Over 70" del popoloso quartiere per il pranzo offerto dal Gruppo alpini: oltre 500 i partecipanti che, dalle prime ore del mattino, hanno affollato il parco-giochi di via Murari Bra, presso la baita, per assistere alla S. Messa celebrata dall'arciprete don Giuseppe Valensisi.

Poi il pranzo e nel pomeriggio, fino a tarda sera, ballo liscio con molta aggregazione e tanta allegria tra il quartiere e il Gruppo alpini.

Alla cerimonia, con vari interventi di ringraziamento, l'assessore Elio Pernigo, per il comune di Verona; il vice presidente del Consiglio comunale, Fabio Segattini; per la IV circoscrizione il vice presidente Rino Macaccaro; per la Sezione alpini di Verona, il consigliere Sergio Corso e il capozona Enrico Meliaddò.

Durante la manifestazione è stata consegnata una pergamena all'anziano artigiere da montagna Giuseppe Campagnari sempre presente all'attività del Gruppo.

Un bravo e un grazie particolare al capogruppo Francesco Epiboli e a tutti i suoi collaboratori per questa bella iniziativa a favore della Terza età.

Sergio Corso



CALDIERO

Festa di fine anno scolastico

Domenica 27 maggio in una splendida cornice di bimbi gioiosi, si è svolta la festa alla Scuola materna don G. Provoli ed all'asilo nido "Il Palloncino", per festeggiare la fine dell'anno scolastico.

I bambini sono stati i grandi protagonisti con saggi di musica, danza e giochi alla presenza dei genitori e nonni, seguiti con grande maestria dalle assistenti e dalla direttrice suor Egidia.

Poi, tutti insieme a proseguire la festa, in piena condivisione e simbiosi terminando la giornata con risotto e dolci per tutti.

Il parroco don Giuseppe e la direttrice, hanno pensato bene di chiedere l'aiuto e la disponibilità del Gruppo



alpini che, con entusiasmo, ha accettato il gradito invito quale bella occasione per poter trasmettere, con la presenza, i

nostri valori sociali ai bambini.
Appuntamento all'anno prossimo.

Luigino Sandrini

AVESA

Allestita una grande mostra di oggetti preziosi



Anche gli alpini fanno cultura. Il Gruppo è giunto all'allestimento della "5ª esposizione a temi vari"

presso i locali del "Circolo Noi", in occasione della festa della comunità.

Oltretutto allestisce un

piccolo poligono di tiro con pistola elettronica per il divertimento di grandi e ragazzini.

Pregevole la collezione di macchine agricole d'epoca realizzate in miniatura da Angelo Savoia, messe in mostra alla Festa della Comunità di quest'anno dal Gruppo alpini di Avesa.

I modelli realizzati, quasi tutti in scala 1:10 ca., perfettamente funzionanti, riproducono fedelmente gli originali.

Molto ammirata una trebbiatrice completa di imballatrice e motrice a vapore, che, con i suoi movimenti, ha deliziato i visitatori.

Gli appassionati di modellismo hanno trovato di che lustrarsi gli occhi e di

che stupirsi davanti alla qualità e alla precisione delle opere realizzate.

Ad alcune nostre domande, dettate dallo stupore nell'osservare la precisione dei dettagli riprodotti fedelmente anche nel loro funzionamento, il signor Angelo risponde che li ha tanto usati e riparati che ne conosce ogni minimo particolare.

Nel ringraziarlo per averci ridato uno spaccato del lavoro in campagna, di un mondo quasi perduto, un tuffo nella memoria per molti di noi; una sorta di "Amarcord" alla Fellini.

Il merito dell'organizzazione della mostra va dato a Luciano Brunelli e al suo staff.

CAZZANO DI TRAMIGNA

Festeggiato il 20° anniversario del gemellaggio

Tradizionale e annuale festa del Gruppo per festeggiare, assieme a quello di Cazzano S. Andrea, della Sezione di Bergamo, il 20° anniversario del gemellaggio fra i due Gruppi alpini.

Il programma prevedeva la sfilata per le vie del paese, pavesato dal tricolore, ac-

compagnata dalla banda alpina di Montecchia di Crosara, la S. Messa, il taglio del nastro per l'inaugurazione della nuova sede, discorsi di circostanza da parte delle autorità intervenute e la deposizione di una penna d'alloro al monumento ai Caduti in piazza Matteotti, seguita

dalla la visita alla Casa di riposo "Bianca Steccanella" per un saluto agli anziani ospiti. Durante il pranzo, sono stati consegnati sette attestati di riconoscimento ai reduci alpini Attilio Anselmi, Gino Origano, Bruno Perfetto, Ferruccio Piubelli, Aldo Dal Forno, Gino As-

nicar e Ferruccio Zenari, che, con commozione, hanno raccontato alcuni momenti di guerra e della prigionia vissuta cui sono stati sottoposti in quell'indimenticabile periodo della storia.

Un meritato e lungo applauso ha sottolineato il momento toccante della festa.

QUARTIERE STADIO

Inaugurata la sede

Molti si sono detti, alpini e non, che era ora.

Gli abitanti di uno dei più popolosi quartieri della città, hanno infatti finalmente visto gli alpini del quartiere prendere possesso della loro casa, punto d'aggregazione molto importante per le attività future.

Il 28 maggio scorso, dopo la celebrazione della S. Messa presso la parrocchia degli Angeli Custodi, allietata dal coro alpino di San Massimo e alla presenza dei gagliardetti dei Gruppi cittadini, si è svolta la cerimonia del primo alzabandiera nella nuova sede del Gruppo alpini del Quartiere Stadio. Dopo la cerimonia religiosa, si è passati all'inaugurazione ufficiale della sede, con il taglio del nastro tricolore, alla presenza del presidente dell'AGEC, dott.ssa Bravo, la benedizione del parroco, don Marco

Bozzola, figlio di un alpino, che con parole molto apprezzate ha salutato gli alpini ed il loro impegno morale.

Momenti significativi si sono avuti con gli indirizzi di saluto rivolti dalle autorità presenti, tra cui il nostro presidente sezionale Ercole che ha voluto sottolineare l'importanza della presenza delle penne nere particolarmente nei quartieri della città.

Presenza di sicura garanzia di attività solidale sempre al servizio della comunità e portatori di valori fondamentali in buona collaborazione con tutte le altre realtà associative presenti sul territorio.

La nuova sede, grazie alla determinante collaborazione di Pierluigi Tisato, alpino e presidente del Gruppo Veterani Sportivi Veronesi, è ospitata nella palazzina sede dell'importante sodalizio sportivo scaligero in via



Albere 43, ed è stata sistemata al meglio con la fattiva opera di tutti gli alpini del Gruppo.

Grazie dunque al capogruppo Meliadori ed agli alpi-

ni del Quartiere Stadio; alcuni sono stati premiati per il loro particolare impegno, per aver creato un punto fondamentale di incontro e di riferimento per tutta la comunità.

MEZZANE DI SOTTO

Giornata ecologica



Sabato 8 aprile il Gruppo alpini, con la collaborazione dell'Associazione Artiglieri, si è impegnato nella "giornata ecologica" svoltasi nell'ambito del territorio comunale.

Al termine della raccolta l'impressione è stata piuttosto negativa, dato che sono stati raccolti ben 4 containers di

rifiuti vari, evidenziando quindi il poco rispetto per l'ambiente da parte della società d'oggi.

A conclusione dell'impegnativa giornata di lavoro tutti i partecipanti si sono intrattenuti con il sindaco Domenico Sella per una simpatica bicchierata.

S. ANNA D'ALFAEDO

Festa di San Maurizio

Sabato 9 e domenica 10 settembre Raduno della Zona "Lessinia Occidentale" a Corrubio, per la festa di San Maurizio, patrono degli alpini. Questo il programma: sabato ore 18,00 apertura dei stands gastronomici; domenica alle ore 10,00 ammassamento sul piazzale a Croce dello Schioppo; ore 10,30 sfilata con la fanfara di Sommacampagna; ore 11,00 alzabandiera, onore ai Caduti, discorsi ufficiali; ore 11,10 S. Messa accompagnata dal coro della "Compagnia Instabile di Vaggimal"; ore 12,30 pranzo al campo sportivo; ore 18,30 cena al campo sportivo; ore 20,00 serata alpina.

Per informazioni, tel. 045 / 75.45.143.

ONORIFICENZA

Su proposta del Consiglio Nazionale dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche, il cui presidente nazionale è l'arch. Danilo Pavan, di Verona, l'amico cav. Mario Martini di Lazise, ex caposezione della stessa, ora consigliere sezionale, il 2 giugno 2006 è stato insignito dell'onorificenza dell'OMRI quale Ufficiale. L'impegno profuso nelle attività alpine e sociali, sportive e politiche dell'amico Mario sono molteplici, e proprio per queste innumerevoli doti e qualità è stato proposto ed il Capo dello Stato lo ha promosso Ufficiale.

Tutta la Sezione alpini di Verona si congratula per la promozione.



BORGO ROMA

Riunione di Zona "Verona 2"

Nei giorni 6-7 maggio 2006 il nostro Gruppo ha organizzato la riunione di Zona "Verona 2" in concomitanza con il XXI anniversario dell'inaugurazione del monumento dedicato agli alpini in piazza Nikolajewka.

La collaborazione dei soci alpini e "amici", ha così permesso di ottenere un importantissimo risultato, sia di partecipazione che di organizzazione.

Tre cori alpini hanno allietato la serata di sabato, men-

tre la sfilata di domenica mattina per le vie di Borgo Roma, è stata accompagnata dalla banda di Erbè.

Dopo le rituali cerimonie, ci siamo ritrovati con gli amici alpini di Mezzolombardo per il consueto rancio in baita.

Il Gruppo ringrazia le autorità e i consiglieri sezionali presenti, e tutti gli alfieri e alpini che hanno partecipato alla manifestazione.

Nel corso della riunione, il capogruppo Sergio Bonato



Luigi Montemezzi (a sinistra) riceve la targa ricordo dal capogruppo Sergio Bonato

ha consegnato una targa ricordo all'alpino Luigi Montemezzi, attualmente viceca-

pogruppo, per l'attaccamento all'Associazione e il lavoro svolto in tantissimi anni.

NASTRI ROSA E AZZURRI



Manuel Bovo, con i nonni Liugi Bovo, Renzo Volani e il bisnonno Guerrino Buiò (Gruppo Castelnuovo d/G.)



Gaia e Greta, con il nonno Ernesto Oliosi (Gruppo Calmasino)



Thomas, nipote di Aldo Lavanda (Gruppo Valeggio s/M.)



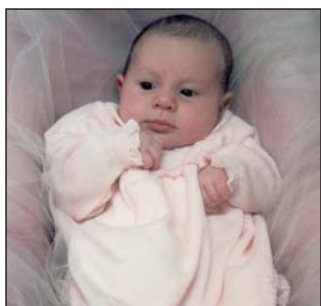
Samuele, nipote di Sergio De Agostini e Angelo Franchi (Gruppo Sona)



Cristian e Silvia, con nonno Giovanni Corradi (Gruppo Tregnago)



Matteo Giarola, nipote del nonno Luigi Venturi (Gruppo Buttapietra)



Sara, figlia del socio Giorgio Marchesini (Gruppo Cavaion)



Anna Tintorri, con nonno Giovanni Perantoni e zio Francesco (Gruppo Lazise)



Matteo, nipote dei nonni Virgilio Scarperi e Giandomenico Ambrosini (Gruppo Brognoligo)

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



Ivan Peretti nel giorno del suo matrimonio con **Elena**, papà, zii, Renato, Giuseppe e Daniele

(Gruppo Fane)



Mario Grazian e il figlio **Luca** con **Alice Campostrini** nel giorno del loro matrimonio

(Gruppo Custoza)



55° di matrimonio, **Oreste Cracco** con **Bruna Anselmi**
(Gruppo Vestena)



51° di matrimonio, **Bruno Fiorentini** con **Barbara Bertoldi**
(Gruppo S. Martino B.A.)



40° di matrimonio, **Vittorio Castellani** con **Lina Avesani**
(Gruppo S. Martino B.A.)



40° di matrimonio, **Ivo Soardo** con **Gabriella Mori** e i nipoti
(Gruppo Isola della Scala)



40° di matrimonio, **Alessandro** con **Oliana Zinelli** e i nipoti

(Gruppo S. Giovanni Lupatoto)



40° di matrimonio, **Fulvio Cobelli** con **Maria Teresa Macchiella**
(Gruppo S. Maria in Stelle)



25° di matrimonio, **Ivano Poggesi** con **Amalia Bellamoli**
(Gruppo Stallavena)

COMPLEANNO



Domenico Sartori

l'alpino del Gruppo di Caprino
ha compiuto 90 anni

Ehi!!! i è 90!

Ciao caro e "vecio" alpin!

Tieniti forte perché siamo in tanti a volerti bene e farti affettuosi auguri per il tuo novantesimo compleanno:

Rina, Dino, Diego, Barbara, Stefano, Gabriella, Bruno, Giovanna, Moira, Renzo, Matilde e Carlotta.

Un abbraccio da tua sorella,
100 baci dai tuoi numerosi nipoti,
1000 affettuosi auguri dai tuoi innumerevoli cari amici.

Forza baldo alpin! Zaino in spalla che dell'irta strada ne hai ancor molta da percorrere!!!

SONO "ANDATI AVANTI"



Nereo Andriolo
(Gruppo Minerbe)



Giuseppe Gambaretto
(Gruppo S. Giovanni I.)



Franco Nicolis
(Gruppo Montorio)



Luigino Brutto
(Gruppo Belfiore)

DOLORI TRA I SOCI

BELFIORE

Ermanno Alberti, reduce di Russia.

BORG VENEZIA

Antonio Toffaletti, cl. 1919, amico.

BROGNOLIGO

Zenone Pernigotto.

CHIEVO

Luigino Pasetto.

COSTALUNGA

Serafino Dal Bosco.

LUBIARA

Giuseppe Anderloni; Luigi Gaspari; Antonio Schieven.

LUGAGNANO

Giovanni Fasoli.

MARCELLISE

Antonio Rossetti, reduce di guerra.

MONTEFORTE

Luigino Prà, reduce.

PACENGO

Olindo Rama.

PALAZZINA

Landino Bertoli.

POIANO

Luigi Beghini.

S. FLORIANO

Vittorio Peretti.

S. MARTINO B.A.

Riccardo Bersani.

S. MASSIMO

Dario Benoni.

S. STEFANO DI ZIMELLA

Luigi Rancan.

SOAVE

Adriano Giani.

TERROSSA

Attilio Cimolai.

VALEGGIO

Cesare Bonfaini, cl. 1915, reduce di Russia.

VILLAFRANCA

Amorino Toffalini.

ZEVIO

Luigi Stevani.

DECEDUTI TRA I FAMILIARI

BORG S. PANCAZIO

Gino, fratello del capogruppo Lino Santi.

BORG VENEZIA

Renata, figlia di Sergio Nogara; Alessandro, fratello di Sergio Nogara, amico; Tiziana, moglie di Pietro Accordini;

BUSSOLENGO

La sorella di Gianattilio Ferrosi.

CAPRINO

Carmela, madre di Fausto Zanetti e suocera di Luigi Chignola.

COSTALUNGA

Gino, padre di Stefano Martinelli.

GIAZZA

Lisetta, madre di Adriano Pizzini.

GREZZANA

Pietro Bombieri, reduce e combattente, padre di Gianfranco.

ILLASI

Il fratello dei collaboratori Renato e Giovanni Cengia e cognato del cons. Silvino Tosadori.

LAZISE

Agostino, padre di Giovanni Sartori; Cesira Pizzini, madre di Giovanni Campanari; Adele Dalle Vedove, madre di Giovanni Pasquardini.

MARCELLISE

Il padre del delegato Agostino Provedelli.

POIANO

Iolanda Cordioli, madre di

Pierino Castellani.

PONTON

Regina Brentegani (Gina), madre di Giuseppe Padovani.

STALLAVENA

Elisabetta Tacchella, madre di Luigi Negrente.

TORRI DEL BENACO

Giuseppe, padre di Stefano Consolini.

ZEVIO

Maria Aldà, madre di Michele Sargentini; Gelmina Giusti, zia di Filippo Avesani; Maria, sorella di Mario Pasquali.

NOTIZIE LIETE

CRISTO RISORTO

Giovanni Dall'Ora, medaglia d'oro per 50 donazioni di sangue.

NASTRI ROSA ED AZZURRI

BADIA CALAVENA

Mattia, Andrea e Beatrice, nipoti di Francesco e Matteo Grisi.

CELLORE

Giulia Benini, nipote di Antonio Colognato.

GIAZZA

Anna, figlia di Marco Dal Bosco, nipote di Gianni Dal Bosco.

ILLASI

Luca, nipote del collaboratore Silvio Viviani; Sofia, nipote di Luigi Rosa.

MONTEFORTE

Lorenzo, nipote del nonno Giuseppe Stefanoni e dello zio Paolo.

PESCHIERA D/G.

Tea, prima nipote del gen.

Francesco Milano.

QUINTO DI VALP.

Matilde, nipote del cons. Giuseppe Bianconi; Francesco, figlio del segretario cassiere Rigo Giordano.

S. STEFANO DI ZIMELLA

Jennifer, prima nipote del nonno Vinicio Smittarello e dello zio Andrea; Samuele, figlio di Marco Garzon.

TORRI DEL BENACO

Lorenzo, primogenito di Alessandro Passionelli.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

BORG VENEZIA

50° matr. Domenico Savioli con Maria Lina Mirandola.

ILLASI

50° matr. del collaboratore Franco Mezzari con Quinta.

LAZISE

40° matr. Armando Piccoli, cons., con Olga Volpiana.

POIANO

35° matr. Dario Montolli con Bianca Bentivoglio.

S. STEFANO DI ZIMELLA

35° matr. Lideo Boseggia con Angelina Fornasa.

FIORI D'ARANCIO

BROGNOLIGO

Manuele Tessari con Daniela Fochesato.

COSTERMANO

Francesca, ultimogenita di Roberto Comencini, con Luca Scala.

PONTON

Katia, figlia del cassiere Igino Maccacaro, con Dario Gasparini.

LE NOSTRE CANTE

Bombardano Cortina

Bombardano Cortina, oilì...
dicon che gettan fiori, oilà...
tedeschi traditori
è giunta l'ora
subito fora
dovete andar!...

Non mancherà poi tanto, oilì...
che anche il Lagazuoi, oilà...
conquerteremo noi,
quando l'artiglieria
Sasso di Stria
battuto avrà!...

Fatta è la galleria, oilì...
messa la gelatina, oilà...
e una bella mattina
anche il Gigetto
col Castelletto
per l'aria andò!...

Per valle Travenanzes, oilì...
e strada Dolomiti, oilà...
v'inseguiremo arditì
e voi scappate
fin che arrivate
dal vostro re.

E proseguendo poi, oilì...
per Valle Costerna, oilà...
giungiam sotto la Tofana...!
Su quella vetta
la baionetta
scintillerà!...

Son prese le Tre Dita, oilì...
il Masaré è già nostro, oilà...
l'aquila ha perso il rostro
e già s'invola
spennata e sola
là sul Caval.

Giunti sul Canalone, oilì...
schierati i suoi soldati, oilà...
tiri bene aggiustati
gli fecer tutta
la pasta asciutta
lasciar lì...

Giunti da Cecco Peppo, oilì...
stringetegli le mani, oilà...
dite che gli alpini,
vi fan la guerra;
su questa terra
vi voglion più!...



Associazione Nazionale Alpini

Comune
di Sanguinetto
Comune
di Concamarise

SEZIONE DI VERONA GRUPPO SANGUINETTO - CONCOMARISE



Raduno Zonale

Sabato e Domenica 16 - 17 settembre 2006

Domenica 10 sett

ore 10.00

**Inaugurazione
Mostra Fotografica
del Gruppo**
(Interno Baita)

**i Per Informazioni
e Prenotazioni**

Sig. MORGANTE MARIO
Tel. 0442.81074
Cell. 348.7006484

Sig. TAVELLA FRANCESCO
Cell. 347.3474864

Sabato 16 sett.

ore 09.00

**Esercitazione
Protezione Civile**

Evacuazione
Scuole Elementari
e Medie

ore 20.30

Rassegna Corale

con i cori:
"EL CASTEL" di Sanguinetto
"BRIGATA ALPINA
JULIA CONGEDATI"
(Interno del Castello)

Domenica 17 sett.

ore 09.00

Ammassamento
(Piazzale G. Biasi)

ore 10.00

Sfilata

per le Vie Cittadine
con la partecipazione
della Fanfara Sezionale di Perzacco

Deposizione della Corona
al Monumento dei Caduti
(P. NASCIMBENI)

Deposizione della Corona
al Monumento Dell'Alpino

ore 11.00

**Discorsi di Circostanza
e S. Messa al campo**
Inaugurazione Baita

ore 12.30

RANCIO ALPINO